



XI LEGISLATURA
XC SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 90
Seduta del 16 Maggio 2023

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
del Vicepresidente Michele BETTARELLI
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 3279 del 10/5/2023)

Presidente.....	5	Oggetto n. 3 – Atto n. 1755	
Oggetto n. 1 – Atto n. 1721		<i>Richiesta di aggiornamenti circa il percorso per la</i>	
<i>Trasferimento dell'Istituto CNR di Ricerca sugli</i>		<i>liquidazione delle disciolte Comunità Montane...11</i>	
<i>Ecosistemi Terrestri (IRET) dalla sede di</i>		Presidente.....	11,13,16
<i>Porano.....</i>	5	Pastorelli.....	11,13,16
Presidente.....	5,7,8	Tesei, <i>Presidente Giunta</i>	13
Mancini.....	5,7	Oggetto n. 4 – Atto n. 1733	
Morroni, <i>Assessore</i>	7	<i>Raddoppio della tratta ferroviaria Orte-Falconara,</i>	
Oggetto n. 2 – Atto n. 1729		<i>intendimenti della Giunta regionale presso il</i>	
<i>Piano industriale 2023/2025 dell'Istituto Clinico</i>		<i>Governmento affinché il progetto venga realizzato con i</i>	
<i>Tiberino di Umbertide.....</i>	8	<i>fondi del PNRR.....</i>	16
Presidente.....	8,9,10,11	Oggetto n. 5 – Atto n. 1742	
Puletti.....	8,10	<i>Raddoppio linea ferroviaria Orte-Falconara.....</i>	16
Tesei, <i>Presidente Giunta</i>	9		



Presidente.....	16,18,19,20,23,24,25	Melasecche, Assessore.....	27
Porzi.....	17,18,19,23		
Meloni.....	19,24	Oggetto n. 7 – Atto n. 1756	
Melasecche, Assessore.....	20,23	<i>Richiesta di aggiornamenti circa l'estensione del protocollo D.A.M.A. (Disabled Advanced Medical Assistance) all'Azienda ospedaliera di Perugia e alle altre strutture ospedaliere della regione – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo.....</i>	29
Oggetto n. 6 – Atto n. 1754		Presidente.....	30,32
<i>Emergenza abitativa, carenza di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale per famiglie numerose – Chiarimenti della Giunta regionale.....</i>	25	Meloni.....	30,32
Presidente.....	25,27,29	Coletto, Assessore.....	30
De Luca.....	25,29		



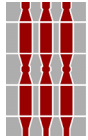
INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

((convocazione prot. n. 3279 del 10/5/2023))

Oggetto n. 1	Presidente.....44,46,47,48,49,50,51
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....32</i>	Fora.....44,49
Presidente.....32	De Luca.....46
	Bianconi.....47
	Meloni.....47
	Pastorelli.....48
Oggetto n. 2	Mancini.....49,50
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....32</i>	Coletto, Assessore.....50
Presidente.....32	Votazione atto n. 1738.....51
Oggetto n. 3 – Atti n. 1523 e 1523/bis	Oggetto n. 7 – Atto n. 1668
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 12 (Testo Unico in materia di agricoltura).....33</i>	<i>Impegno della Giunta regionale per evitare il divieto di detenzione della Trota Fario, in virtù di quanto disposto dall'articolo 4 del decreto legislativo 135/2022, nell'ambito del recepimento del regolamento europeo n. 429/2016.....51</i>
Presidente.....33,35,37,38,39,40	Presidente.....51
Mancini, Relatore di maggioranza.....33	Votazione atto n. 1668.....51
Bettarelli, Relatore di minoranza.....35	
Fora.....37	Oggetto n. 8 – Atto n. 1676
Morrone, Assessore.....38	<i>Misure di intervento volte a difendere i cittadini umbri dai tagli in Sanità e dalle discriminazioni territoriali legate al regionalismo differenziato.....52</i>
Fioroni.....39	Presidente.....52,53,55,56,57,59,60,61,62
Votazione atti n. 1523 e 1523/bis.....40	Bori.....52,53,60,61
	Pastorelli.....52,59
Oggetto n. 4 – Atti n. 1546 e 1546/bis	De Luca.....54,59,61
<i>Ulteriore modificazione alla l.r. 17 maggio 1994, n. 14 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio).....40</i>	Mancini.....55,56,60
Presidente.....41,42	Puletti.....56
Pastorelli, Relatore.....41	Meloni.....57
Votazione atti n. 1546 e 1546/bis.....42	Votazione atto n. 1676.....62
Oggetto n. 5 – Atti n. 1649 e 1649/bis	Oggetto n. 10 – Atto n. 1727
<i>Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 (Nuova organizzazione dei Tribunali ordinari e degli Uffici del Pubblico Ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148).....42</i>	<i>Adozione di provvedimenti a sostegno del soccorso tecnico urgente del Corpo dei Vigili del Fuoco.....62</i>
Presidente.....43,44	Presidente.....62,63
Nicchi, Relatore.....43	Pastorelli.....62
Votazione atti n. 1649 e 1649/bis.....44	Votazione atto n. 1727.....63
Oggetto n. 6 – Atto n. 1738	Oggetto n. 11 – Atto n. 938
<i>Revisione del decreto ministeriale 2 aprile 2015 n. 70 inerente la classificazione di area disagiata e dei relativi parametri degli ospedali all'interno dell'area cratera.....44</i>	<i>Promozione e attivazione di strumenti di partecipazione attiva dei cittadini umbri al processo di formazione della legislazione regionale e di confronto con Enti ed Istituzioni locali, al fine di utilizzare al meglio "l'intelligenza collettiva" per il</i>



<i>rilancio sociale, ambientale ed economico dell'Umbria</i>	63	Non trattati:
Presidente.....	63,66,67,68	Oggetto n. 9 – Atto n. 1514
Bianconi.....	63,66,67,68	<i>Sulla riconversione del polo chimico ternano-narnese attraverso l'applicazione di tecnologie "Waste to chemicals".</i>
Mancini.....	67	
Votazione atto n. 1676	68	
		Sospensione 48



XI LEGISLATURA
XC SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.24.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.
Iniziamo con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – TRASFERIMENTO DELL'ISTITUTO CNR DI RICERCA SUGLI ECOSISTEMI TERRESTRI (IRET) DALLA SEDE DI PORANO – Atto numero: 1721

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario) e Puletti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

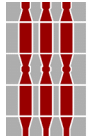
È un tema che abbiamo voluto affrontare perché riteniamo che questo importante Istituto di ricerca debba rimanere innanzitutto in Umbria. Ecco il motivo di questa interrogazione, anche perché ce ne siamo occupati incontrando le maestranze, chiedendo anche alle Amministrazioni locali informazioni in merito; motivo per cui oggi, caro Assessore, discutiamo questa nostra interrogazione su un tema sentito molto nel territorio dell'Orvietano, per dare legittimità al lavoro svolto in questi anni da questo importante Istituto.

Ricordato che l'Istituto CNR di ricerca sugli ecosistemi terrestri (IRET), con sede principale a Porano e con sedi secondarie a Pisa, Sassari, Montelibretti, Napoli, Firenze, Lecce, nasce quarant'anni fa come Istituto per Agro-selvicoltura; poi Istituto di biologia agro-ambientale e forestale e, dal 2018, Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri, detto appunto IRET.

La scelta dell'ubicazione nella sede principale di Porano non fu casuale. L'Istituto, infatti, svolge ricerche di base applicate ai seguenti settori:

- studio dell'interazione tra le specie vegetali e l'ambiente;
- studio degli effetti degli interventi antropici sugli equilibri ecologici;
- studio dei processi e dei meccanismi biologici ed evolutivi nei vegetali, in relazione all'ambiente;
- meccanismi eco-fisiologici e produttività delle piante agrarie e forestali.

L'attività dell'Istituto si riferisce, quindi, all'ampia tematica relativa all'interazione piante-ambiente, sia in termini di singoli individui, che di popolazioni e comunità



vegetali, naturali o coltivate. In questo contesto, particolare attenzione è rivolta al cambiamento climatico e alla conservazione genetica di specie vegetali e agroforestali. La Commissione attingerà allo studio del CNR anche per quanto riguarda il lavoro che stiamo svolgendo, Assessore, per definire la castagna umbra come prodotto IGP; quindi, grazie al lavoro di questo importante Istituto.

Tra le recenti dimostrazioni dell'importanza dell'Istituto CNR-IRET di Porano per il territorio in cui si trova, si può ricordare il progetto finanziato dalla Commissione Europea DivAirCity 2021-2025, che coinvolge cinque città dell'Unione Europea: Orvieto, Castellón (Spagna), Potsdam (Germania), Aarhus (Danimarca) e, addirittura, Bucarest (in Romania).

Il Comune di Orvieto, grazie all'approvazione di questo progetto, beneficerà di 425.000 euro per mettere a punto strategie di mitigazione dell'inquinamento atmosferico e la diagnosi a livello di decarbonizzazione.

Quindi, se l'Istituto non restasse lì, avremmo perso questo finanziamento significativo e la collaborazione fra città europee; infatti, come dirò poi, Assessore, l'ipotesi di cui si parla è che l'Istituto abbandoni la regione Umbria.

Ricordato che l'istituto CNR-IRET di Porano ha sede nella Villa Paolina, dimora storica di proprietà della Provincia di Terni; il CNR ha stipulato una convenzione, da oltre quarant'anni, con la Provincia di Terni per l'utilizzo della Villa, a fronte degli investimenti che il CNR ha sostenuto per la totale ristrutturazione della Villa stessa.

L'Istituto CNR-IRET di Porano è l'unico Istituto CNR in provincia di Terni, mentre a Perugia si trovano cinque istituti CNR. Quindi, per una legittima esigenza territoriale, non intendiamo far passare questa questione in cavalleria.

Preso atto che il personale dell'Istituto CNR-IRET di Porano ammonta a 44 unità di personale, di cui 35 dipendenti a tempo indeterminato; preso atto che il CNR avrebbe espresso la volontà di non investire ulteriori risorse sulla sede CNR-IRET di Porano, decidendo, di fatto, di abbandonarla; tale decisione sarebbe dovuta al fatto che si ritiene la sede troppo isolata e alle ingenti spese da sostenere per la manutenzione di uno stabile che non è proprietà del CNR.

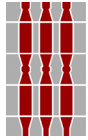
Le suddette spese ammonterebbero a circa 200.000 euro.

Ricordiamo che la convenzione stipulata dal CNR-IRET con la Provincia di Terni prevede che, a fronte di un compenso annuo di 25.000 euro, il CNR si faccia carico delle spese di manutenzione dello stabile.

Ricordiamo, inoltre, che il CNR starebbe cercando una sede alternativa nella città di Viterbo. Questa è un'ipotesi; uso il termine "starebbe", in quanto non ho elementi significativi in merito, ma questo abbiamo intuito.

L'isolamento della sede poteva forse essere un problema quando fu aperta, quarant'anni fa; ma dal 2023, con le disponibilità di strumenti di *information technology*, non esistono luoghi che si possono definire isolati; infatti, i ricercatori hanno contatti giornalieri con ricercatori di tutti i continenti.

L'ubicazione della sede, poi, è fortemente legata alle tematiche di ricerca ambientale condotte dall'Istituto e alla presenza di campi sperimentali in prossimità dell'Istituto stesso. Abbandonare la sede significherebbe impoverire il territorio e la provincia di



Terni dell'unico presidio di ricerca del CNR, che si occupa di temi in stretta collaborazione, Assessore, con le aziende e gli enti del territorio della provincia di Terni.

Tutto ciò premesso e considerato, interroghiamo la Giunta regionale per sapere quali azioni intenda intraprendere per scongiurare il trasferimento dell'Istituto CNR di ricerca di ecosistemi terrestri, definito IRET, dalla sede di Porano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliere Mancini, come opportunamente sottolineato nel vostro atto, l'Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri del Consiglio Nazionale delle Ricerche può, senza dubbio, essere annoverato fra le eccellenze presenti nel territorio dell'Umbria, anche in considerazione delle numerose sinergie e collaborazioni che l'Istituto ha instaurato a livello internazionale.

Inoltre, l'Istituto ha più volte collaborato con questa Amministrazione; attualmente sta lavorando come importante partner beneficiario in un progetto concernente i cambiamenti climatici nel territorio dell'Orvietano, progetto finanziato con il PSR (Intervento 16.5.1).

Com'è noto, l'Istituto ha sede nel Comune di Porano, presso Villa Paolina, struttura di proprietà della Provincia di Terni. Dalle informazioni assunte presso gli Uffici della stessa Provincia, è emerso che sono attualmente in corso interlocuzioni con il CNR, per addivenire quanto prima a un nuovo accordo pluriennale, che consenta di confermare l'attuale sede dell'Istituto. Peraltro, da quanto appreso, entrambe le parti sono favorevoli ad una prosecuzione del rapporto. Quindi, sarà cura dell'Assessorato monitorare l'evolversi della situazione, confermando che intendiamo sostenere, con ogni azione che potrà rendersi utile, la celere conclusione del percorso amministrativo già avviato. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Le sue stringate parole sono motivo di soddisfazione. Quindi, non c'è da aggiungere altro. Dire che si vogliono mantenere le cose come stanno, credo che a me e a noi, Consigliera Puletti, basti e avanzi.

Voglio ringraziare la Giunta, Assessore, perché è evidente che stiamo facendo un'operazione di legittimità di un lavoro che sempre, come Regione, abbiamo voluto.



Ci fa piacere che un territorio, che non aveva se non questo CNR, lo avrà per i prossimi anni.

Voglio ringraziare anche la Presidente della Provincia di Terni, Laura Pernazza, e il Sindaco di Porano, perché l'impegno congiunto di questi amministratori ci permette di dare continuità a un lavoro indiscusso e di dare legittimità al presidio nel territorio di questo importante Istituto a livello nazionale e internazionale, che ci consentirà, in futuro, di sviluppare, oltre allo studio scientifico, quei luoghi d'incontro, nell'Orvietano e nel Ternano, che questi Istituti sono capaci di promuovere.

Quindi, Assessore, la ringrazio. Mi ritengo e ci riteniamo pienamente soddisfatti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – PIANO INDUSTRIALE 2023/2025 DELL'ISTITUTO CLINICO TIBERINO DI UMBERTIDE – Atto numero: 1729

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente.

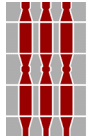
Con questa mia interrogazione, intendo chiedere alla Giunta quali sono le attività e le prospettive future contenute nel Piano industriale 2023-2025 dell'Istituto Clinico Tiberino di Umbertide.

Con l'articolo 6 della legge regionale del 23 giugno 2021, la Regione, al fine di garantire la continuità del servizio sanitario e di consentire il mantenimento e lo sviluppo di un servizio specialistico di eccellenza nel campo della riabilitazione, autorizza l'Azienda ASL Umbria 1 ad adeguare la propria quota di partecipazione azionaria nella società Istituto Prosperius Tiberino, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9-bis della legge del 1992. Quindi, ripeto: 31 anni fa, 1992.

Tale disposizione normativa ha permesso alla Regione di acquisire la quota maggioritaria all'interno della compagine societaria dell'ex Istituto Prosperius Tiberino, facendolo diventare, a tutti gli effetti, la diciassettesima partecipata regionale.

La profonda e rigorosa opera di risanamento dei contenuti, unitamente all'azione di *spending review* e di ricapitalizzazione, messa in atto dalla Giunta Tesei, ha portato nel 2022 a ridurre il disavanzo intorno ai 500.000 euro, ma anche a coinvolgere nella gestione sanitaria della struttura, operante da anni nel territorio del Comune di Umbertide, un nuovo soggetto privato umbro, di comprovata esperienza nel settore.

Ciò, chiaramente, ha determinato anche il passaggio di denominazione da "Istituto Prosperius Tiberino" a "Istituto Clinico Tiberino S.p.A." e la definizione dei ruoli all'interno della struttura, in cui la parte pubblica di maggioranza, rappresentata dalla



Regione Umbria, avrà chiaramente poteri di indirizzo e di controllo, mentre il socio privato si occuperà completamente della gestione sanitaria del complesso, in base a un piano industriale triennale, redatto sinergicamente tra le due componenti societarie.

Attualmente l'Istituto Clinico Tiberino conta circa 112 posti letto e 118 dipendenti operanti in questa struttura; un'eccellenza nel panorama sanitario umbro in ambito riabilitativo, con un'utenza proveniente non solo dall'Umbria, ma anche da tutta Italia.

Quindi, attraverso questa interrogazione, sottoscritta anche dal collega Mancini, chiedo alla Giunta di conoscere quali sono gli investimenti, le attività e le prospettive future contenute nel Piano industriale 2023-2025 dell'Istituto Clinico Tiberino S.p.A., operante nel Comune di Umbertide. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Puletti.

Per la risposta, la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Ringrazio, naturalmente, la Consigliera Puletti e il Consigliere Mancini, perché questa interrogazione consente anche di relazionare all'Aula su un altro dei temi scottanti che ho dovuto affrontare, per sistemare – diciamo così, per non utilizzare altre parole – questa importante realtà della nostra regione. Come sempre, lo faccio dopo essermi fatta carico del problema che abbiamo ereditato ed averlo anche risolto.

Questa azienda è da considerare una delle più importanti dell'Alto Tevere, sia per dimensioni che per numero di dipendenti e, in particolare, per il servizio reso alla comunità.

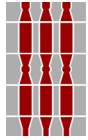
Cosa si è verificato e abbiamo cominciato ad affrontare nel 2020? C'era una società in cui il pubblico era in minoranza, anche se realizzava, sostanzialmente, tutto il fatturato grazie al budget del Sistema Sanitario Regionale. Questo argomento a volte sfugge, ma in realtà è molto, molto importante.

Era una società che perdeva soldi, ben 2 milioni in tre anni di esercizio; una società in cui c'era una politica di spese totalmente fuori controllo e, quindi, era necessario intervenire per risolvere una gravissima anomalia.

Lo abbiamo fatto attraverso la legge regionale, con la quale il pubblico è tornato ad essere in maggioranza in questa azienda – visto il preminente interesse pubblico – trasformandola nella nostra diciassettesima partecipata regionale.

Abbiamo dato il benestare alla trattativa tra privati, che ha permesso la presenza di un nuovo socio privato: un esperto gestore del settore, umbro, capace di attrarre risorse economiche e professionali fresche nell'azienda.

Siamo intervenuti con un'intensa politica di *spending review*, già nel 2022. Abbiamo effettuato una ricapitalizzazione dell'azienda. Abbiamo ricostruito una governance ordinata, in cui il pubblico ha i poteri d'indirizzo, vigilanza e controllo e il privato poteri di gestione.



Abbiamo scritto un nuovo Statuto, che lascia ai soci le scelte inerenti gli atti più importanti della vita dell'azienda, quali il Piano industriale, la scelta della sede, le politiche di ristrutturazione del personale e gli atti di programmazione sanitaria.

Proprio ai risultati del primo trimestre del 2023, i primi della nostra nuova gestione, dobbiamo guardare, per raccontare come stiamo lavorando e quali sono le prospettive future.

Due dati su tutti: abbiamo avuto un tasso di occupazione medio dei posti letto di 110 su 112, cui si faceva riferimento; sostanzialmente, la totalità.

Abbiamo un ritorno all'utile: addirittura quota 500.000 euro, il che vuol dire ripresa degli investimenti con mezzi propri, per far crescere i servizi ai cittadini.

Oggi abbiamo ben 118 dipendenti, con 15 infermieri stabilizzati, e un bando di concorso per OSS, alla cui graduatoria attingere per esigenze aziendali, mentre abbiamo cessato ogni rapporto con le agenzie interinali, che precarizzavano il lavoro e costavano 200.000 euro l'anno.

In un contesto che lo anticipa nei fatti, si inserisce il nuovo Piano industriale.

Un business plan 2023-2027 è già stato approvato, ai fini della ricapitalizzazione, e si sta seguendo.

Il budget intra-regionale dell'ASL è già stato assegnato e ammonta a 3,75 milioni di euro; mentre da fuori regione, l'Istituto Clinico Tiberino avrà un tetto illimitato, nell'ambito dei 112 posti letto a disposizione. Questo ci consentirà di chiudere il fatturato intorno ai 10,5 milioni di euro, con un utile previsionale di almeno un milione, risanando così e patrimonializzando l'Azienda; ma soprattutto permettendo da subito un forte ammodernamento strutturale e tecnologico nelle aree neurologiche, della robotica, strutturale, dei posti letto e degli ausili al trasporto pazienti, per cui è stato stanziato un intervento immediato di 250.000 euro.

Per un'ulteriore definizione del Piano industriale, ai fini del varo in Assemblea dei soci, è stato convocato per giugno un tavolo tra la proprietà, l'Istituto Clinico Tiberino, la Sanità regionale e la funzione Partecipate regionali, visto che gli atti inerenti la programmazione sanitaria e il varo del Piano industriale sono di competenza dei soci.

Quindi, parliamo di una situazione molto grave, che abbiamo risolto. Ci avviamo a fare veramente di questo Istituto un punto di eccellenza, non solo per i bisogni del territorio regionale, ma anche per renderlo attrattivo per chi viene da fuori regione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Puletti per la replica.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente.

Soprattutto grazie, Presidente, per questa sua risposta esaustiva e dettagliata. È una risposta che evidenzia il gran lavoro fatto da lei, Presidente, e da tutta la sua Giunta, su una questione particolarmente annosa per l'Alto Tevere, che ormai sento da non so quanti anni: tutti promettono, nessuno lo fa. Solamente la Presidente Tesei e il



centrodestra sono riusciti a portarla a termine, cercando di dare un segnale forte, perché è una risposta non soltanto per l'Alto Tevere, ma per tutta la Sanità umbra.

Soprattutto è una chiara risposta a chi, invece, ancora oggi, si ostina a sottolineare il fatto che questa Giunta vuole privatizzare la Sanità. Attraverso queste operazioni, fatte insieme all'Assessore Coletto, a tutta la Giunta, a tutti i Dirigenti e i Direttori, è una risposta importante per tutto il territorio e per tutta la regione.

Tra l'altro, non ci dimentichiamo – lo ha ricordato anche lei, nella sua risposta – la situazione disastrosa che questa Giunta ha trovato, in termini di Sanità, ma anche in termini di mobilità. Le risposte stanno arrivando. Questa, sicuramente, è una. Anche i risultati elettorali che abbiamo visto proprio ieri, a Umbertide, premiano il buon lavoro del Sindaco Carizia, in sintonia con la Giunta e con il Governo centrale.

Quindi, Presidente, a nome mio e del collega Mancini, che ha sottoscritto questa interrogazione, ma sicuramente a nome del Sindaco Carizia e di tutta la comunità alto-tiberina, la ringraziamo per l'enorme lavoro che state facendo in questa vicenda.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Puletti.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – RICHIESTA DI AGGIORNAMENTI CIRCA IL PERCORSO PER LA LIQUIDAZIONE DELLE DISCIOLTE COMUNITÀ MONTANE – Atto numero: [1755](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario), Fioroni, Nicchi, Carissimi, Mancini e Puletti

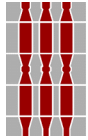
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente.

Innanzitutto, mi sia consentito ringraziare i colleghi firmatari della presente interrogazione. Torniamo nuovamente su un tema che interessa molti cittadini umbri, appartenenti ai luoghi dove le ormai disciolte Comunità Montane hanno creato e stanno creando qualche grossa preoccupazione.

Premesso che, ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 18/2011, concernente: "Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia Forestale Regionale", sono state sciolte le Comunità Montane del territorio regionale e sono stati nominati i commissari liquidatori per sostituire gli organi di tali enti, gestire l'espletamento delle attività ordinarie, oltre a quelle di straordinaria amministrazione, indifferibili ed urgenti, assumendo la qualità di datori di lavoro nei confronti del personale assegnato; ai sensi dell'articolo 65 della legge regionale 18/2011, si è disposto che i commissari liquidatori delle singole Comunità Montane, entro sei mesi dalla nomina, predispongano il piano di liquidazione, trasmettendolo alla Giunta regionale per l'approvazione, e che nessuno dei



commissari nominati abbia rispettato modalità e termini richiamati dalla suddetta legge.

In virtù di quanto sopra esposto, le uniche risultanze economiche predisposte ed illustrate alla Giunta regionale sono quelle dell'attuale Commissario unico e liquidatore, il dottor Fabrizio Vagnetti, il quale, in data 31 marzo 2022, ha inviato il Piano di liquidazione unitario delle Comunità Montane dell'Umbria, dal quale si evince un debito complessivo pari a 8.445.118 euro, con la Comunità Montana dei Comuni del Trasimeno-Medio Tevere esposta per 19.213.337 euro.

L'Avvocatura regionale ha reso specifico parere in merito alle parti del Piano di cui sopra, relative a supposte irregolarità riscontrate e profili di responsabilità conseguenti, in cui il commissario liquidatore lascia supporre oneri amministrativi per danno erariale dalle precedenti gestioni e per cui la Cassa Depositi e Prestiti ha richiesto alla gestione liquidatoria di provvedere al pagamento della somma di complessivi 12.994.799 euro, in ragione del debito che la Comunità Montana del Trasimeno-Medio Tevere ha contratto nei confronti del suddetto Istituto di credito.

Con DGR 445/2022, la Giunta regionale ha deliberato di prendere atto del Piano di liquidazione trasmesso dal commissario liquidatore, che fornisce informazioni singolarmente per ognuna delle Comunità Montane e, complessivamente, ai soli fini ricognitori, su stato di consistenza dei beni di proprietà, rapporti attivi e passivi, procedimenti pendenti davanti all'Autorità giudiziaria, quote di partecipazione, attività riguardanti la gestione ordinaria delle Comunità Montane.

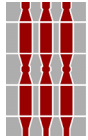
A seguito di ciò, la Giunta ha richiesto al commissario chiarimenti ed integrazioni della documentazione trasmessa, anche alla luce di alcuni rilievi formulati dagli Uffici regionali.

In data 21 gennaio 2022 la Presidente Tesei, rispondendo a un'interrogazione del Gruppo consiliare Lega Umbria – di cui ero il primo firmatario – aveva illustrato le azioni intraprese dalla Giunta regionale, confidando in un'approfondita azione degli organi di controllo, che appurassero eventuali responsabilità createsi negli anni precedenti all'insediamento dell'attuale Governo regionale.

Con DGR 1381/2022 è stata disposta la proroga fino al 31 dicembre 2023 dell'incarico di commissario liquidatore unico delle Comunità Montane dell'Umbria, conferito al dottor Fabrizio Vagnetti, e si stabiliva che entro il 30 giugno 2023 si procedesse all'aggiornamento del Piano unitario di liquidazione e, entro il 30 novembre 2023, che lo stesso venisse attualizzato ai ricavi delle vendite.

Con DGR 385/2023 si conferma il forte disavanzo in cui versa la Comunità Montana Trasimeno-Medio Tevere, in relazione alla quale il commissario liquidatore ha evidenziato rilevanti difficoltà di procedere alla riscossione dei crediti, alla vendita dei beni immobili e agli esiti dei contenziosi.

Inoltre, nello stesso atto, si evince che è stato attivato un confronto con il Ministero degli Interni rispetto alla prospettiva di eventuali soluzioni, sulla base del quadro normativo vigente, con l'obiettivo da parte dell'Ente regionale di superare il vincolo giuridico in merito all'accesso al fondo di rotazione direttamente da parte delle disciolte Comunità Montane. Ma sulla base delle valutazioni effettuate, a seguito di



un incontro avvenuto in data 28 ottobre 2022, presso il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, è stata reputata impraticabile l'ipotesi di contribuzione diretta a livello nazionale.

Segnalato che, sempre con DGR 385/2023, come già...

PRESIDENTE. Consigliere, scusi, la invito a stringere, se può, perché ha superato già di quattro minuti il tempo.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

È un argomento importante, Vicepresidente. Lo so che non piace a qualcuno.

PRESIDENTE. A me non piace perché qui svolgo, tra l'altro, il ruolo di Vicepresidente. Lei ha già sfiorato di quattro minuti. Le chiedo gentilmente...

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

In quest'Aula sfiorano tutti.

PRESIDENTE. Le chiedo gentilmente di stringere. Non mi interessa l'argomento, svolgo il ruolo di Vicepresidente. Grazie.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie a lei.

L'articolo 65, commi 3 e 9, della legge regionale 18/2011 prevede un effetto devolutivo ai Comuni, in esito alla liquidazione delle Comunità Montane.

Con l'atto di approvazione del Piano di liquidazione conclusivo, la Giunta dispone anche in ordine al sub-ingresso nei rapporti attivi e passivi e al patrimonio residuo, alle liti attive e passive pendenti, al prosieguo dell'attività di liquidazione e di quant'altro necessario.

Conseguentemente al termine della liquidazione, i rapporti giuridici non estinti dal commissario sono dunque trasferiti in capo ai Comuni che costituivano le disciolte Comunità Montane e all'Agenzia Forestale Regionale, in ragione delle causali e delle rispettive competenze. Eventuali ulteriori situazioni debitorie restano a carico del Comune o dei Comuni che hanno concorso a determinarle.

Quindi, tutto ciò premesso, interroghiamo la Giunta regionale per conoscere il percorso individuato circa la liquidazione delle Comunità Montane, ai sensi dell'attuale assetto normativo e alla situazione debitoria pregressa. Grazie.

PRESIDENTE. La risposta alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Anche su questo tema c'è stato un lungo e articolato lavoro di tre anni, che ha trovato oggi un definitivo compimento. Il dossier riguardante le Comunità Montane umbre



possiamo annoverarlo tra quelli che abbiamo ereditato, molto complicati e veramente preoccupanti.

Com'è stato ricordato, la liquidazione nasce ormai molti anni fa. Non si era pervenuti a nulla e c'era un buco nero, anche in termini di conoscenza della pubblica opinione di cosa fosse avvenuto e come mai c'era questa diversità di comportamento nella gestione, da parte delle varie Comunità Montane.

Prima ancora di disinnescare il problema, era necessario ripristinare la trasparenza. Nonostante il Covid, arrivato già a febbraio del 2020, come sapete tutti, riuscivamo a fine 2020 a definire la liquidazione unica delle Comunità Montane, nominando un commissario liquidatore unico, in luogo dei cinque precedenti, cui davamo un primo mandato: ricostruire il complesso quadro patrimoniale delle singole Comunità Montane.

Così, il 29 marzo 2022, dopo oltre un anno di lavoro, nasce il Piano di liquidazione unitario delle Comunità Montane dell'Umbria, che ricostruisce finalmente in modo trasparente – e lo sottolineo, per la pubblica opinione – crediti e debiti delle singole Comunità Montane e traccia un'operatività di liquidazione di ognuna.

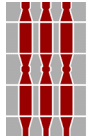
La situazione ci è apparsa in tutta la sua drammaticità: quattro Comunità Montane su cinque possono chiudere in pareggio; ma la Comunità Montana dell'Associazione dei Comuni del Trasimeno presenta un mega disavanzo di 19,2 milioni di euro, disavanzo enorme rispetto al bacino delle comunità amministrative.

Purtroppo, vi è di più. Uso le drammatiche parole della relazione del liquidatore, a proposito della Comunità Montana del Trasimeno, perché sono sicuramente chiare ed illuminanti: "Vi sono evidenti difficoltà nel procedere alla riscossione dei crediti, alla vendita dei beni immobili e agli esiti dei contenziosi dal 2016, anno in cui è stata pignorata la Tesoreria. La Comunità Montana, dal 2016, non paga i fornitori, le rate dei finanziamenti dei mutui, i legali per le opposizioni alle cause, anche al fine di recuperare i crediti. I beni della Comunità Montana, inoltre, sono stati oggetto di trascrizioni pregiudizievoli" – parla di quella del Trasimeno – "da parte dei creditori non soddisfatti, con procedure incardinate nei rispettivi tribunali di competenza. La mancanza, poi, evidente, di una provvista liquida, che non ha permesso di opporsi in giudizio, né di tentare accordi stragiudiziali".

Questa chiara ricostruzione riporta indietro fino al 2016. Tutto questo è avvenuto in quel periodo. La Comunità Montana del Trasimeno è dunque bloccata.

C'è dell'altro: pur rimanendo le liquidazioni finanziariamente separate, era stato previsto un fondo patrimoniale vincolato dalla legge regionale che, all'esito di tutte le liquidazioni e alimentato con le vendite degli immobili non necessari alle liquidazioni delle altre Comunità Montane, potesse essere utilizzato per soddisfare i creditori della Comunità Montana, che versava in una situazione economico-finanziaria di disavanzo.

A luglio del 2022 ci preoccupammo di valutare, insieme al Ministero degli Interni, come ricordava il Consigliere interrogante, possibili soluzioni di supporto alla Comunità Montana del Trasimeno. Purtroppo, però, ad inizio del 2023, queste nostre iniziative apparvero infruttuose, così come in pari periodo risultarono marginali i



tentativi di sondare anche le altre nostre partecipate regionali, rispetto all'interesse per i beni immobili delle Comunità Montane.

Questa Giunta regionale, infatti, ha sempre avuto chiara la prescrizione dell'articolo 65 della legge regionale 18/2011: "Eventuali ulteriori situazioni debitorie della Comunità Montana, al termine del percorso di liquidazione, restano a carico del Comune o dei Comuni che hanno concorso a determinarle, in quanto componenti della disciolta Comunità Montana".

Per questo la Giunta ha dato luogo a tutti i tentativi possibili per aiutare i Comuni del Trasimeno e i tre Comuni della Media Valle che compongono la Comunità Montana del Trasimeno, pur dovendo, politicamente, stigmatizzare una scellerata gestione di quella Comunità Montana e di chi allora gestiva i Comuni che la partecipavano, perché è apparsa in tutta la sua evidenza l'anomalia di determinati comportamenti.

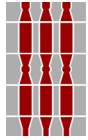
Come ricordava il Consigliere Pastorelli, l'ultimo fatto, recente, è che la Cassa Depositi e Prestiti ha chiesto formalmente alla Comunità Montana del Trasimeno e ai singoli Comuni di rientrare di 13 milioni di finanziamenti, a suo tempo contratti proprio con CDP.

Prima della delibera, abbiamo valutato un ultimo astratto possibile tentativo di intervento, anche con una modifica della legge del 2011, all'articolo 65, ovvero la messa in disponibilità immediata di tutti i beni di tutte le Comunità Montane, per farli confluire nel fondo patrimoniale vincolato, indipendentemente dall'esito delle singole liquidazioni. Però, dietro parere degli Uffici e in virtù di una riflessione giuridica strategica e di opportunità e, non ultima, anche politica, abbiamo ritenuto che questa misura avrebbe tradito lo spirito della legge regionale attuale e avrebbe rischiato di portare pregiudizio alla liquidazione di quattro Comunità Montane. Avrebbe rischiato di risultare atto di dubbia legittimità, di procurare un ingiusto nocumento a tutti i Comuni che non appartengono alla Comunità Montana del Trasimeno e, non ultimo, sarebbe stata profondamente ingiusta rispetto ai Comuni che, correttamente, non si sono avvalsi del supporto di un particolare ruolo della Comunità Montana del loro territorio.

La recente delibera di Giunta regionale ribadisce il mandato al commissario liquidatore di procedere alle liquidazioni delle quattro Comunità Montane, ove si può procedere. All'esito delle stesse, stimabili temporalmente, ad avviso del commissario, in un paio d'anni per la prima liquidazione e a seguire per le altre, si avrà l'eccedenza dei beni immobiliari da conferire; quindi, si potrà capire quanto dei 19,2 milioni di disavanzo della Trasimeno è colmabile.

Per la parte non colmabile di questa scellerata gestione, all'esito della vendita dei beni patrimoniali del fondo, si valuterà quanto del disavanzo è ascrivibile ai singoli Comuni e quanto distinto, da ripartire secondo i criteri stabiliti.

Frattanto, proseguono i lavori di liquidazione ed efficientamento di gestione delle Comunità Montane, su cui il Commissario Vagnetti ci relaziona periodicamente; naturalmente, non mancherà modo di informare l'Aula anche sul prosieguo del percorso che abbiamo intrapreso.



PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Vorrei veramente ringraziare la Presidente Tesei, per il lavoro certosino che, assieme alla Giunta, sta facendo in questi anni, di ripristino di ciò che erano tutte le partecipate e di tutti quei vulnus che abbiamo trovato a inizio legislatura; quindi, un lavoro importante.

La ringrazio non solo a nome del Gruppo Lega, ma dovrei anche ringraziarla a nome degli umbri, Presidente. Evidentemente, il sottoscritto e il Gruppo Lega, riproponendo un'interrogazione sullo stesso argomento, del quale abbiamo avuto modo di parlare lo scorso anno, non vogliono farle perdere tempo, ma sicuramente ristabilire la verità. È bene che gli umbri sappiano per filo e per segno come sono andate le cose e quello che sta facendo la Presidente, in questo momento, con la sua Giunta.

Abbiamo anche ricevuto molte sollecitazioni, Presidente, da parte di molti residenti dell'area afferente la disciolta Comunità Montana del Lago e Medio-Tevere, che sono preoccupati due volte: quindi, oltre al danno, la beffa. Temono, infatti, il rischio che poi il debito venga spalmato sui Comuni, com'è giusto che sia, perché gli amministratori, Presidente, devono assumersi la responsabilità. Però è bene che i cittadini sappiano come alcuni amministratori, politicamente, hanno gestito alcune situazioni. Peccato, però, che molte volte non funziona neanche la comunicazione, perché qualcuno è stato anche riletto. Ma al di là di questo, è sempre bene ristabilire la verità e che le persone possano farsi una loro idea, sulla base dei fatti veri.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. La Consigliera Porzi ha chiesto, ai sensi del comma 1, articolo 99, del Regolamento interno, che gli oggetti n. 4 e n. 5 (atti n. 1733 e n. 1742), relativi a fatti e argomenti strettamente connessi ed identici, formino oggetto di un'unica discussione.

OGGETTO N. 4 – RADDOPPIO DELLA TRATTA FERROVIARIA ORTE-FALCONARA, INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PRESSO IL GOVERNO AFFINCHÉ IL PROGETTO VENGA REALIZZATO CON I FONDI DEL PNRR – Atto numero: 1733

Presentata da: Consr. Porzi

OGGETTO N. 5 – RADDOPPIO LINEA FERROVIARIA ORTE-FALCONARA – Atto numero: 1742

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bori, Paparelli e Bettarelli

PRESIDENTE. Do prima la parola alla Consigliera Porzi per l'illustrazione dell'atto: "Raddoppio della tratta ferroviaria Orte-Falconara: intendimenti della Giunta



regionale presso il Governo affinché il progetto venga realizzato con i fondi del PNRR". Successivamente, alla Consigliera Meloni, come prima firmataria dell'oggetto n. 5: "Raddoppio linea ferroviaria Orte-Falconara" e, infine, all'Assessore Melasecche, che darà, quindi, una risposta unica rispetto agli oggetti n. 4 e n. 5.

Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente.

Sono pienamente d'accordo con le parole del collega Pastorelli, rispetto all'operazione verità, che è giusto che la politica faccia, nel descrivere i processi, gli errori, le mancanze e le sottovalutazioni fatte da tutte le parti. Mi auguro che in quest'Aula trovino risposta alcune richieste rimaste ancora sopite.

Aggiungo, soprattutto, che a volte i politici non solo vengono rieletti, ma vengono anche promossi a cariche superiori. Ma il voto va rispettato, giustamente, perché è l'espressione della nostra comunità.

Nell'eredità che la Giunta ha trovato, c'era anche il progetto del raddoppio della tratta ferroviaria Orte-Falconara, sul quale, a più riprese, dall'inizio di questa nuova esperienza, mi sono spesa, per fornire non un punto di vista di parte. Mi sono sentita dire: "Perché non l'avete fatta voi?" e ho sempre risposto: "Non c'erano i soldi". Non c'erano le risorse per realizzare un'opera che, siamo convinti, avrebbe aiutato l'Umbria ad uscire da quell'isolamento che, molto spesso, giustamente, anche voi registrate e sottolineate come uno degli aspetti critici della nostra regione.

Quindi, i comunicati stampa, le mozioni che non avete votato, le interrogazioni che nel corso di questi tre anni si sono succedute, a mia firma, oggi mi portano a commentare, purtroppo, e a riproporvi una domanda, sulla quale spero stavolta venga fatta un'operazione di chiarezza.

Abbiamo letto nelle cronache nazionali che quest'opera è stata definita dal Governo di centrodestra un'opera "chimera", che non potrà essere realizzata con i fondi del PNRR: era purtroppo una previsione, data la leggerezza con cui il tema è stato affrontato e rimandato, forse in attesa di fare altro, come valutare delle varianti, perché l'Assessore Melasecche nelle sue dichiarazioni, riportate dagli articoli di stampa, su questo tema è stato abbastanza chiaro. Comunque, oggi ci troviamo in questa condizione.

Nel documento "Progettiamo il rilancio", presentato dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte agli Stati Generali, tenutisi nel giugno 2020, la tratta ferroviaria Roma-Ancona è stata inserita tra le opere da realizzare, per quanto attiene il completamento della rete dell'Alta Velocità del nostro Paese.

Nel mese di settembre 2020 è stato siglato un protocollo tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Umbria, RFI, Regione Marche, volto a costituire un gruppo di lavoro per potenziare e sviluppare il progetto della direttrice.

In data 29 novembre 2021, l'Assessore alle Infrastrutture dichiara: "L'impegno che ha visto l'Umbria in prima linea nella collaborazione al tavolo congiunto con le Marche e tutti gli interessati, grazie al protocollo d'intesa firmato il 16 ottobre 2020 dalla Presidente Tesei, sta



portando frutti importanti e molto concreti. L'ing. Vincenzo Macello, Direttore Investimenti di RFI e Commissario della Orte-Falconara, ci ha comunicato che entro dicembre, al massimo gennaio, verrà assegnata da RFI ad Italferr la revisione del vecchio progetto per il raddoppio fisico della tratta Spoleto-Terni, da consegnare entro luglio 2022. Piena sintonia, quindi, non solo nella velocizzazione e messa in sicurezza della linea Orte-Falconara con i fondi PNRR, entro il 2026, ma in contemporanea si conferma l'impegno al raddoppio, che porterà ad una riduzione dei tempi di percorrenza particolarmente significativi, oltre che all'incremento della portata anche per le merci su una linea di interesse internazionale. Procederemo, immediatamente dopo, con la revisione progettuale della tratta centrale fra Foligno e Fabriano, il cui costo è notevolmente superiore. Pertanto, di fronte ad obiettivi così sfidanti, quanto oggi conseguibili, ascoltare o leggere allusioni" – probabilmente le mie – "infamanti, per il solo piacere di esercitare un ruolo di veto ed esistere mediaticamente, costituisce un comportamento del tutto irresponsabile, che è doveroso stigmatizzare".

Mai e poi mai volevo essere, veramente, quella che si ricerca un ruolo. Oggi avrei voluto esporre un documento nel quale plaudio al vostro operato e alla vostra solerzia, nel dare all'Umbria un servizio che aspetta da tantissimi anni.

Evidenziamo che, in data 24 marzo 2021, l'Assessore Melasecche comunicò ufficialmente che: *"La possibile deviazione delle linee tradizionali Foligno-Fabriano per virare su Assisi e sull'Aeroporto di Sant'Egidio è stata bocciata da RFI. Abbiamo chiesto di valutare quell'ipotesi" – ha detto l'Assessore – "ma resta problematica, perché allungherebbe i tempi di percorrenza di quindici minuti e RFI non investe su tratte nuove che allungano i tempi. Il raddoppio della Orte-Falconara, sulla tradizionale direttrice Foligno-Fabriano, porterà a una percorrenza della tratta più veloce di 35-40 minuti, dati che con la tecnologia ERTMS i treni potranno arrivare anche a 200 chilometri l'ora".*

L'Assessore ha anche comunicato l'intenzione di voler chiudere i lavori che riguarderanno Marche e Umbria entro il 2026, come tutti auspicavamo.

Il giorno 27 febbraio 2023 lo stesso Assessore, a margine della presentazione del nuovo servizio Spoleto Link, con il quale si collega la stazione ferroviaria con il centro della città, affermò, come riportato dall'Ansa Umbria: *"Stiamo lavorando anche per portare nella Mediaetruria una decina di Frecciarossa in vari orari e siamo attivi per l'ultimazione della Orte-Falconara".*

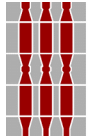
Il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara, una delle infrastrutture attese da decenni in Umbria – sono d'accordo con voi, quando lo sottolineate – rischia di uscire dalla lista di quelle finanziabili con i fondi del PNRR.

Il progetto, infatti, sarebbe tra quelli definiti "Progetti Chimera" ed attenzionati dal Governo Meloni per un possibile stralcio dalla lista dei finanziamenti PNRR.

PRESIDENTE. Consigliera, anche lei ha sfiorato di oltre cinque minuti.

Donatella PORZI (Gruppo Misto).

Esercito lo stesso diritto del collega Pastorelli, visto che sono almeno sei o sette atti che presento su questa situazione. Anzi, avrei voluto discuterlo anche quando, nell'ultimo Consiglio, abbiamo assistito all'elogio del PNRR. Mi sembrava corretto



parlarne in quel contesto, ma giustamente la maggioranza ha bocciato l'inserimento, perché si ragiona solo degli elementi con il segno più e si lasciano da parte...

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliera, scusi, ha sfornato più del doppio. Per cortesia, chiuda la domanda.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

No, non chiudo perché faccio come Pastorelli, Presidente.

PRESIDENTE. Ho capito. Però adesso ci sono io e c'è la regola...

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Va bene. Vorrà dire che registreremo che mi ha tolto la parola.

PRESIDENTE. Per favore, per favore.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

È necessario che la Giunta regionale, nella persona della Presidente in primis e dell'Assessore, intervenga perché il Governo possa modificare questa scelta fortemente penalizzante per l'economia regionale ed utile per uscire dallo storico isolamento viario dell'Umbria. Parte di questa grande responsabilità afferisce a voi, che avete garantito delle cose che oggi sembrano non essere più realizzabili.

"Progettazioni complesse", ammette il Sottosegretario alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, "su cui siamo molto indietro ed è difficile pensare che si possano realizzare in tempi brevi". Sarebbe davvero una grande beffa che la semplice "progettazione complessa" fosse la causa per non riuscire ad agganciare i fondi del PNRR. Ci potevamo pensare prima, mi viene da dire.

Tutto ciò premesso, si interroga la Presidente, e quindi l'Assessore, per sapere se intenda attivarsi presso il Governo affinché il raddoppio della Orte-Falconara avvenga secondo il progetto definito, redatto da RFI, e attraverso l'utilizzo dei fondi immediatamente disponibili e spendibili del PNRR. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non aggiungo molto a quello che è già stato detto. Ovviamente, il contenuto dell'interrogazione era più o meno lo stesso. Evidenzio solo due cose.

Intanto, ciò che preoccupa, oggettivamente, rispetto all'avanzamento dello stato del progetto – che adesso magari l'Assessore ci illustrerà – sono le dichiarazioni del



Ministro, rispetto al PNRR, ovvero i fondi che dovrebbero essere utilizzati, perché lo chiama "Progetto Chimera". Se questo è un dato di fatto, stiamo parlando di qualcosa che è fermo e sarà una chimera per tutti. Quindi, mi sembra che la discussione diventi quasi sterile.

Questo progetto ha iniziato a seguirlo la ex Ministra alle Infrastrutture e ai Trasporti, Paola De Micheli, la quale, quando era Ministro, spiegò bene come erano le procedure per inserire le risorse nel nuovo contratto di programma. Sappiamo bene che il contratto di programma, minimo, ha bisogno di tre anni e mezzo, quattro anni, perché nessuna forza politica è stata in grado di semplificare in questi anni le procedure. Anche questo è un altro dato di fatto. Quindi, arriveremo a una data posteriore a quella del 2026.

Nuovamente torniamo, quindi, alla parte iniziale: è impossibile fare questo progetto con le risorse del PNRR. Quindi, probabilmente, dice bene il Ministro Fitto.

L'altra cosa che mi sento di aggiungere è quasi una banalità: in questi anni, tutti abbiamo sempre ribadito l'importanza di quest'opera per l'Italia mediana, non soltanto per l'Umbria, perché è il collegamento con le Marche, ma anche con il Lazio; quindi parliamo di economia, di sociale, di mobilità passiva e attiva in Sanità. Quanto sia importante per un pendolarismo più agevole, per una mobilità alternativa, per una mobilità sanitaria attiva e passiva, per la gestione dei flussi turistici, penso sia condiviso da tutte le forze politiche, anche in quest'Aula.

Perciò vogliamo capire quali sono le interlocuzioni con il Governo, se ancora si pensa che l'infrastruttura, oggettivamente, possa essere finanziata dal PNRR, malgrado RFI e malgrado le dichiarazioni del Ministro Fitto; infine, se sono in corso interlocuzioni o altri progetti che prevedono quest'opera, a prescindere dalle risorse del PNRR. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

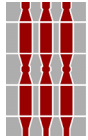
Per la risposta alle due interrogazioni, la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Il nuovo assetto della rete TEN-T nell'Italia peninsulare rafforza il ruolo della Orte-Falconara di trasversale diagonale, quale collegamento ferroviario tra la linea dorsale Firenze-Orte-Roma e la direttrice adriatica, così da realizzare un itinerario con prestazioni adeguate sia al traffico passeggeri, sia per il trasporto merci.

Il progetto di raddoppio dell'itinerario Orte-Falconara, articolato in fasi funzionali, mira, infatti, al miglioramento dei collegamenti passeggeri tra le regioni tirreniche e quelle del versante adriatico e alla creazione di un itinerario alternativo merci per i collegamenti nord-sud.

Il completamento del raddoppio della Orte-Falconara rientra anche nella strategia generale di connessione con il nodo Alta Velocità di Roma, a vantaggio non solo dell'Umbria, ma anche delle Marche e del Reatino, quest'ultimo mediante interscambio presso il nodo di Terni.



Premesso, quindi, che l'itinerario trasversale ferrovia Orte-Falconara è stato dichiarato strategico e di preminente interesse nazionale dalla delibera CIPE del 2001, non elenco i documenti innumerevoli che hanno ribadito, in ogni occasione, l'aspetto essenziale, fondamentale, di questa linea. Su questo siamo tutti d'accordo.

Quindi, cosa bisogna fare? Adeguamento tecnologico che interessi l'intera tratta; raddoppio tratta Spoleto-Campello; raddoppio tratta Spoleto-Terni; raddoppio tratta Foligno-Fabriano.

L'adeguamento tecnologico avviene – sta avvenendo già – con fondi PNRR, con due diverse tipologie di intervento: due tratte tutte nella regione Marche, proprio di raddoppio, perché? Perché c'erano già, sostanzialmente, i progetti pronti. Quando abbiamo fatto il protocollo d'intesa Umbria-Marche, cui la Regione Umbria ha dato un contributo determinante – basta leggere gli impegni del Ministero e di tutti – era chiarissimo che gran parte di quei 540 milioni, che sono diventati 1,2 miliardi, a causa degli incrementi, sostanzialmente vengono investiti nella regione Marche.

Poiché non siamo malati di provincialismo, non avrebbe avuto il minimo senso dire: no, non va bene nelle Marche, perché il punto non è dove vengono spesi, ma la velocizzazione dell'intera tratta. Per cui, terminati quei lavori con il PNRR – poi veniamo al dettaglio delle dichiarazioni sul PNRR – arriveremo più velocemente ad Ancona; ma le nostre merci, che vengono dal sud (da Roma, da Terni, dall'Umbria) potranno più velocemente andare verso il nord del Paese. Ecco perché è una linea fondamentale.

Lo ribadisco: la dichiarazione, che qualcuno sostiene o ipotizza, sull'impossibilità dell'utilizzo dei fondi PNRR è semplicemente data dal fatto tecnico, perché sono in corso, mentre parliamo, le due gare per i due tratti di raddoppio delle Marche. La verità è che fare lavori ferroviari di questa importanza comporta anni!

C'era, all'epoca, la Ministra De Micheli, quando abbiamo fatto quell'accordo; poi c'è stato il Ministro Giovannini, che ha subito i nostri interventi, sistematicamente, confermando l'impegno. Oggi c'è il Ministro Salvini, che conferma gli impegni. Però non è tecnicamente possibile fare interventi di quell'importanza. Solo se raccontiamo favole alla Cappuccetto Rosso, alle quali non crede più nessuno, possiamo pensare di fare interventi ferroviari di quella complicazione, assolutamente, soprattutto quando sono in variante, che comportano gallerie e lavori difficili, complessi. Non si può minimamente ipotizzare che possano essere terminati in tre anni.

A ogni buon conto, per quel che ci riguarda, abbiamo sempre sollecitato la Regione Marche per quello che poteva, ma soprattutto i vari Ministri che si sono succeduti, perché quei fondi PNRR, che inizialmente erano circa 540 milioni, fossero utilizzati come sono utilizzati mentre stiamo parlando, perché le gare sono in corso.

Di quegli interventi, una piccola parte riguarda la velocizzazione anche in Umbria perché, mentre i raddoppi avvengono con interventi pesantissimi di tipo fisico sul cambiamento dell'armamento (realizzazione di nuove gallerie, nuovi ponti, eccetera), la sola velocizzazione – lasciando l'armamento com'è – consente, applicando la tecnologia ERTMS, di aumentare la velocità dei treni. I treni che oggi vanno da Ponte San Giovanni a Città di Castello potrebbero andare al doppio della velocità, ma non



possono andarci per ragioni normative, non essendoci ancora la tecnologia ERTMS, che abbiamo già fatto progettare, finanziare e sta per partire. Potranno finalmente andare, a maggior ragione dopo la ricostruzione totale dell'armamento, per il quale ricordo che è già partita la gara (70 milioni).

Quindi: fondi PNRR; raddoppio, dove questo è possibile, in quanto i progetti già erano disponibili; sola velocizzazione in Umbria, dove i progetti non c'erano, non li abbiamo ereditati dalle precedenti Amministrazioni, perciò ci stiamo lavorando.

Spoletto-Campello: sono stato a fare un sopralluogo proprio recentemente, per avere la certezza matematica di quello che si stava facendo. Ho invitato il Sindaco di Spoleto, perché quando noi governiamo, con la Presidente Tesei, non guardiamo le sigle dei partiti dei Sindaci, ma solo l'interesse dei cittadini. Ho invitato amichevolmente il Sindaco di Spoleto, che ha dato la sua ampia disponibilità a collaborare – peraltro, è un tecnico – per fare in modo che quella data (fine novembre 2024), venga, su mio suggerimento, compressa perché alcune lavorazioni possono essere messe l'una sull'altra e, quindi, vari mesi potremmo guadagnarli. Su questo stiamo lavorando.

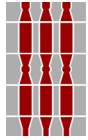
Quel raddoppio è ormai in fase conclusiva, dopo vent'anni di lavori. Non c'eravamo noi. Non voglio accusare nessuno, però va detto, colleghi: se per vent'anni non è stata fatta, non è possibile fare miracoli in tre anni e mezzo. Però stiamo facendo anche i miracoli.

Raddoppio Spoleto-Terni: è totalmente in variante. Cosa vuol dire? Che l'attuale ferrovia non sarà più utilizzata, perché? Perché è lenta. Segue il percorso delle montagne e delle valli e giunge in quel di Giuncano, dove addirittura c'è stato un incidente, gravissimo, che poteva finire anche con decine di morti. È andata bene. Quindi, l'attuale Amministrazione regionale cosa sta facendo? Abbiamo avuto un incontro a Roma, una settimana fa, con tutti i tecnici, e stiamo sollecitando; altrimenti, senza progetto, non possiamo andare a chiedere i finanziamenti. Non c'era il progetto. L'ultimo progetto che ci avete lasciato è di 15 anni fa, superato ampiamente dalle tecnologie e dalle normative.

Il precedente progetto sul raddoppio Spoleto-Terni prevedeva un'unica canna. Oggi, per legge, bisogna realizzare due canne, 22 chilometri. Ci rendiamo conto di cosa vuol dire realizzare 22 chilometri di galleria? Tanto per essere chiari: il secondo stralcio della galleria stradale della Tre Valli è di 7 chilometri circa e occorrono 520 milioni.

Quindi, abbiamo sollecitato in tutti i modi. Ci sono due problemi, che voi non avete mai affrontato e noi stiamo affrontando: il problema non è tanto fare 22 chilometri di galleria; dato l'indirizzo, cominci a bucare. Quando arrivi, è finita la galleria.

Il problema enorme è la città di Spoleto, dove ci sono situazioni idrauliche che, tenendo conto delle esondazioni cinquantennali e duecentennali, comportano problemi tecnici di enorme difficoltà. Ma noi non ci spaventiamo, perché abbiamo convocato un tavolo con RFI, Italferr, che sta facendo il progetto, il Comune di Spoleto e la Regione, ovviamente, per trovare una soluzione sia per la stazione di Spoleto, sia per la stazione di Terni, i due problemi.



Quindi, entro un mese circa, anche meno, avremo trovato l'indirizzo da dare a Italferr per superare questi problemi nelle due stazioni. Una volta che, entro l'anno 2023, avremo un progetto serio, finalmente potremo andare a battere cassa. Farlo prima non ha alcun senso, anche perché non abbiamo ancora l'importo. L'importo che attualmente risulta è quello di quindici anni fa (circa 500 milioni), che non ha il minimo confronto con la realtà attuale.

Per la tratta Foligno-Fabriano, invece, stiamo sostenendo che occorre finanziare la revisione progettuale. Ricordo, però, che il rapporto fra Terni-Spoleto e Foligno-Fabriano è uno a tre. Quindi, se costerà un miliardo – dico una cifra a caso, ma non lontana dalla realtà, probabilmente anche minimale – la tratta Terni-Spoleto, per la Fabriano-Foligno parliamo di 3 miliardi e oltre. Quindi, ci rendiamo conto di quella che è la situazione obiettiva. Questa linea è in cima ai nostri pensieri. Stiamo facendo tutto il possibile per velocizzare le realizzazioni, le velocizzazioni, le richieste di finanziamento.

Quindi, rispondo alla domanda, Consigliera Porzi, se siamo interessati e se stiamo chiedendo al Governo di sostenerla. Appena avremo il progetto, che stiamo velocizzando al massimo, sicuramente chiederemo al Governo, alla cui attenzione abbiamo sottoposto quest'opera non da oggi – come abbiamo fatto con la De Micheli e con Giovannini – che possa essere finanziata, realizzata e completata.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi).

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Scusate...

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).
I fondi del PNRR possono essere impegnati solo su opere che tecnicamente possono concludersi entro giugno 2026.

Per opere di questo genere ci vogliono sei o sette anni, perché parliamo di 40 chilometri di galleria. Ha capito? Benissimo. Quindi, 40 chilometri di galleria, neanche il santo che lei preferisce (il santo di Cannara, non so quale sia) ce la fa a farlo in meno di un numero di anni che è ben al di là dei tempi del PNRR.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.

La parola alla Consigliera Porzi per la replica, poi alla Consigliera Meloni.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Mi scusi se ho rifatto la domanda all'Assessore.

Semplicemente due cose, nella mia replica. Mi era tutto chiaro il progetto, ne avevamo già parlato; ogni volta che lei ci ha permesso di affrontarlo, è stato sempre molto esaustivo nella risposta. Non vorrei dire che qui siamo soltanto nelle fasi di



avviamento, ma tanta complessità di progetto aveva bisogno, giustamente, della complessità degli interventi che lei ha descritto.

Quindi, è per questo che, tre anni e mezzo fa, ho cominciato a battere su questo tema, perché non vivo nel mondo dei sogni e non penso che 20 o 40 chilometri di gallerie si facciano dalla sera alla mattina; però avevo contezza che questa straordinaria occasione del PNRR, se non veniva acciuffata in tempo, poteva portarci alla situazione di oggi. Sentir dire dai Ministri che governano in questo momento che siamo nella classificazione delle "opere chimera", per cui parte di questo intervento, quello che consentirà il completamento e il conseguimento di un risultato – che tutti definiamo importante e strategico per il nostro Paese – può tornare nei fondi di normale routine, di coesione, eccetera, rappresenta, a mio avviso, un nostro fallimento. Mi ci metto pure io, nel complesso di questa incapacità.

Questa è l'Assise in cui dobbiamo parlare del tema e, ogni volta che l'avete potuto rimandare, lo avete fatto, non accettando neanche di discutere una banalissima mozione che non ha nessun vincolo. Eravamo nel momento della celebrazione del PNRR. Mancava la possibilità di dire: a che punto siamo con questo progetto, che tutti consideriamo strategico per l'Umbria?

Lo consideriamo strategico. Avremmo dovuto concentrare i nostri sforzi e le nostre energie per far sì che tutti quei temi che lei ha affrontato e tutte quelle micro progettualità – potrei definirle macro progettualità – che definiscono un progetto così complesso non arrivassero allo scadere del quarto anno della vostra Amministrazione; lì siamo, insomma.

Quindi, credo che guardare i progetti che sono stati verificati e votare insieme a noi un atto, che poteva rappresentare una *moral suasion* nei confronti dei Governi che si sono succeduti, poteva essere un'occasione. Avete firmato un accordo con le Marche e non sto qui a dire che le Marche hanno fatto meglio di noi; il progetto vale se lo realizziamo tutto, è funzionale se riesce a essere completato. Proviamo a fare quest'ultimo sforzo per evitare di uscire definitivamente da questa progettualità e, magari, strappare un impegno per quelle opere che ormai non possiamo più realizzare con i fondi del PNRR.

Era solo un'operazione di chiarezza, che abbiamo rimandato troppo a lungo, in quest'Aula, dove invece potevamo parlarci chiaro anche qualche mese fa. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non aggiungo nient'altro. Questa interrogazione è stata presentata anche nell'Assemblea legislativa delle Marche, ma ancora non è stata calendarizzata; sarà presentata anche dal nostro Gruppo nel Lazio.

Anche il Corriere Adriatico di qualche giorno fa riportava che le gare d'appalto per la Regione Marche saranno avviate entro giugno; ma è chiaro che, a questo punto, i fondi del PNRR non potranno essere impiegati per quest'opera.



Condivido con lei, Assessore, che è un'opera enorme e, quindi, non si può risolvere né in poco tempo, né con pochi soldi. Però è anche vero che, rispetto a molti anni fa o a qualche anno fa, la novità è che oggi ci sono dei fondi straordinari, che dovrebbero essere impiegati per opere straordinarie. Se non cambiamo il Paese e il volto delle nostre regioni con i fondi aggiuntivi, che mai più torneranno, probabilmente l'intuizione...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Melasecche)

Questa dovrebbe essere la strada giusta. Diceva la Ministra De Micheli, qualche anno fa, quando parlava della RFI e del nuovo contratto di programma, che bisognerebbe semplificare anche le tempistiche perché, se partiamo da quattro anni in avanti, tra la progettazione e la messa in opera, non cambieremo mai questo Paese.

Se abbiamo risorse aggiuntive, forse possiamo fare anche cose nuove, con risorse nuove; altrimenti, fra vent'anni, ci troveremo di nuovo a discutere di quanto questo Paese è inchiodato, immobile e succube di una burocrazia che non cambia mai. Ognuno di noi dovrebbe fare un passettino in avanti, altrimenti nulla cambia.

Dopodiché, rilevo che siamo ridotti a sforare di cinque, sei, sette minuti, tra la domanda e la risposta ai Question Time, perché in quest'Aula solo di quello si sta parlando. Non abbiamo più modo di fare una mozione, perché non c'è il numero legale. Non discutiamo di atti importanti, andiamo avanti sulle delibere di Giunta. Questo è il motivo per cui i Question Time durano tre o quattro ore. Magari interrogiamoci anche su questo.

PRESIDENTE. Per inciso: si è lasciato più tempo all'Assessore, anche perché c'era una discussione congiunta. Voi avevate tre minuti a testa per l'illustrazione; quindi, pare opportuno che l'Assessore abbia un minutaggio tale da rispondere a entrambe le questioni, seppur sul medesimo argomento, ma con sfumature diverse.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – EMERGENZA ABITATIVA, CARENZA DI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE PER FAMIGLIE NUMEROSE – CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 1754

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Grazie, Presidente.

Con questa interrogazione intendiamo portare alla luce non solo un caso specifico, che è stato raccontato dalla stampa e che abbiamo potuto raccogliere in testimonianza diretta, ma una questione che è soltanto la punta dell'iceberg di quello che è il bisogno estremo di case che, seppure siano nella disponibilità della Regione, tramite l'ATER e non solo, in questo momento vede tante famiglie trovarsi in condizioni di



grave disagio, con affitti che non possono sostenere, di fronte a un mercato estremamente difficile, in determinate zone del territorio; situazioni di disagio aggravate da condizioni di disabilità, da gravi condizioni personali ed economiche.

Il 28 aprile, su un quotidiano, è stata raccontata la storia di Francesco e Claudia, una coppia ternana con tre figli minorenni, che dal 2015 tenta invano di ottenere una casa popolare. Le dichiarazioni del quotidiano riportano che hanno partecipato a tre bandi, dal 2015 in poi: in graduatoria sono sempre arrivati tra i primi, ma la casa per loro non si trova. La ragione è legata proprio al fatto che si tratta di una famiglia numerosa e abitazioni così grandi non sono disponibili. Ogni volta che esce la graduatoria, gli è stato detto che la casa gli spettava, ma erano a disposizione solo alloggi per tre persone al massimo.

In questa situazione, il SUNIA di Terni e il suo Segretario provinciale, Matteo Lattanzi, hanno dichiarato che il problema è che le assegnazioni degli alloggi vengono sempre fatte sulla base del punteggio, ma anche delle condizioni numeriche del nucleo familiare; case grandi a disposizione, purtroppo, non ce ne sono. Questa situazione la denunciavamo da tempo e chiediamo di intervenire e mettere risorse sulle ristrutturazioni degli alloggi più grandi.

Aggiungo che ci sono delle proposte sul tavolo, lo sa bene l'Assessore: quella, ad esempio, di incentivare nuclei familiari che, purtroppo, andando avanti con l'età, diventano monofamiliari; ci sono case prima abitate da tante persone, ma che ora sono abitate da una persona sola e, magari, hanno delle metrature estremamente più grandi. Addirittura mi dicono che ci fosse anche una delibera regionale, di diversi anni fa, in cui si dava la possibilità ai cittadini – ovviamente, non per lavori come impianti elettrici, che devono essere certificati o altro – di fare piccole attività di ristrutturazione o degli interventi straordinari, che permettessero a quelle case di essere locate e, quindi, far sì che un alloggio, al momento indisponibile, con lavori fatti in proprio dalle persone che erano in posizione utile in graduatoria, potesse essere messo a disposizione di queste persone.

La famiglia suddetta sarebbe caduta in difficoltà economiche a seguito di una disabilità sopravvenuta al papà dei tre bambini, che non può più svolgere il lavoro di cuoco, in questo caso.

In base alla legge, che abbiamo rivisto, al fine di soddisfare i bisogni di anziani ultrasessantacinquenni, autosufficienti e delle persone con disabilità, possono essere previsti, nell'ambito delle risorse destinate a categorie speciali, contributi individuali, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 7 della stessa legge, per l'adeguamento dell'abitazione ove risiedono, di cui sono proprietari, comproprietari o usufruttuari.

Quindi, si interroga la Giunta per sapere se è al corrente dei fatti esposti in premessa e se ritenga che sussista, a oggi, un'emergenza o, quanto meno, una carenza abitativa di alloggi di edilizia residenziale sociale per famiglie numerose; se a oggi esista un programma di ATER Umbria per la ristrutturazione di alloggi a canone sociale per le famiglie numerose; quanti siano i fondi a disposizione; quanti alloggi si prevede di ristrutturare e, a tal fine, con quali tempistiche; quale sia la situazione relativa all'emanazione dei bandi con cadenza biennale, che i Comuni, d'intesa con l'ATER



regionale, disciplinano e le procedure per attuare la mobilità volontaria di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 23/2003.

Concludo aggiungendo un'ulteriore questione, rispetto a quella che abbiamo detto precedentemente: la questioni relative alla decadenza. Sappiamo benissimo che nella legge regionale sono stati posti dei tetti massimi, per quanto riguarda la possibilità di rimanere all'interno di alloggi popolari con condizioni reddituali che superano un determinato livello, decadendo, di fatto, da determinati benefici. Anche negli ultimi giorni – poi approfondiremo con l'Assessore Melasecche – sono venute fuori delle cose curiose, proprio durante la campagna elettorale, quando qualche candidato faceva dei video.

Quando vediamo questo tipo di situazioni, credo che bisognerebbe accompagnare chi può permettersi delle case diverse – occupando in questo momento, invece, la casa *contra legem*, rispetto alla legge regionale – intervenendo in maniera decisa. Ovviamente, nessuno vuole gli sgomberi, ma quanto meno accompagnare queste persone, mettendo a disposizione quelle case per chi, invece, ne ha realmente bisogno; oppure ragionare su un piano di alienazioni perché, se hai una condizione che te lo permette, magari quella casa puoi anche comprarla e mettere a disposizione di ATER, a questo punto, risorse che possono essere utilizzate per ristrutturare altri alloggi, o comprare altre abitazioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Sono in leggero imbarazzo, Consigliere, visto che lei ci ha messo cinque minuti in più, non per il tempo, assolutamente, ma per la quantità delle questioni che ha posto, che presupporrebbero un convegno per analizzarle tutte. Purtroppo, questa è la realtà.

Intanto cerco di rispondere ad alcune, perché non credo di avere il tempo a disposizione per rispondere a tutte.

In merito all'interrogazione, si rappresenta quanto segue: la carenza abitativa di alloggi ERS (Edilizia Residenziale Sociale) è un fatto noto, al quale la Giunta regionale, sin dall'inizio del proprio mandato, ha rivolto notevole attenzione, trattandosi di una materia con importanti risvolti sociali.

Per sopperire alle suddette carenze abitative, la principale linea d'azione delineata dalla Giunta regionale ha riguardato il reperimento di risorse ministeriali per il ripristino di alloggi di quel tipo. Infatti, con il decreto legge 6 maggio 2021 n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 1° luglio 2021 (Misure urgenti, eccetera) è stato approvato il Piano nazionale per gli investimenti complementari, finalizzato a integrare, con risorse nazionali, gli interventi del PNRR.

Il suddetto decreto legge stabilisce una serie di progetti, tra i quali, al punto 13, è programmato il progetto denominato: "Sicuro, verde e sociale. Riqualficazione dell'edilizia residenziale pubblica". Il programma è finalizzato a favorire l'incremento del patrimonio di proprietà delle Regioni, dei Comuni e degli ex Istituti Autonomi per



le Case popolari, comunque denominati, e a intervenire sul patrimonio di ERS, ivi compresi interventi di demolizione e ricostruzione, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza sismica, nonché la condizione sociale dei tessuti residenziali pubblici.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 settembre 2021, sono stati individuati gli indicatori di riparto, su base regionale, delle risorse stabilite nel cronoprogramma finanziario, attribuendo all'Umbria 35,6 milioni di euro, secondo le seguenti annualità: 3,6 milioni nel 2021, 7,330 nel 2022, 6,4 milioni nel 2023, altrettanti nel 2024, nel 2025, nel 2026, per un totale di 36 milioni, come dicevo.

All'articolo 3, comma 2, del medesimo DPCM sono stati individuati i criteri:

- effettuazione degli interventi nelle zone sismiche 1 e 2;
- presenza contemporanea di interventi di miglioramento della classe sismica e dell'efficientamento energetico;
- livello di progettazione degli interventi, privilegiando quelli di immediata cantierabilità.

Con la DGR 1374/2021 è stato approvato l'elenco degli interventi da porre in essere nel territorio regionale (218 interventi, corrispondenti a 849 alloggi), incaricando quale soggetto attuatore dei lavori l'ATER della Regione Umbria.

Per questo, in merito alla presunta carenza abitativa di alloggi adeguati per le famiglie numerose, è stata interpellata l'ATER, la quale ha comunicato i dati relativi al Comune di Terni, cui si riferisce l'interrogante, aggiornati al 15 maggio 2023, evidenziando quanto segue: sono stati già ripristinati 25 alloggi, di cui 5 già assegnabili dal mese di gennaio del corrente anno e ulteriori 17 entro la fine del corrente mese. Ulteriori tre alloggi sono ancora oggetto di ripristino e diventeranno assegnabili entro la fine dell'anno. Inoltre, con separata tabella, l'ATER ha comunicato che vi sono ulteriori 12 alloggi (*inc.*) e/o riconsegnati, che necessitano di ripristino, al quale sarà dato corso entro un breve periodo, in base alle risorse che saranno disponibili nei prossimi mesi.

Pertanto, l'esigenza abitativa di alloggi ERS per famiglie numerose nel Comune di Terni si può ritenere soddisfatta, in quanto il Comune medesimo, attualmente, già dispone di 25 alloggi – Consigliere, è importante – adatti alle esigenze delle predette famiglie, avendo una superficie media maggiore di 80 metri quadrati.

A ciò si aggiunga che, nel medio e breve periodo, ulteriori 12 alloggi potranno essere disponibili per le medesime finalità.

Quanto alla tematica del cambio di alloggio volontario, la normativa riserva la competenza in tali materie ai Comuni, che provvedono all'emanazione dei relativi bandi, con cadenza almeno biennale, al fine di fornire adeguata risposta alle esigenze da soddisfare, tra le quali rientrano anche i casi di sottoutilizzo dell'alloggio assegnato. In merito, il Comune di Terni risulta aver adottato l'ultimo bando di mobilità il 4/10/2022, a beneficio di nuclei familiari già assegnatari di alloggi ERS, composti da una o più persone con gravi disabilità, il cui alloggio non risulti più adeguato alle loro mutate esigenze di salute.



Nel caso di specie, non si ravvedono i presupposti per beneficiare della mobilità – sembra, così dicono i tecnici – in quanto trattasi di nucleo familiare non ancora assegnatario di alloggi ERS. Però i nuovi alloggi possono essere assolutamente messi a bando quanto prima. In tutta l’Umbria abbiamo già sollecitato i Comuni perché predispongano, in base alla nuova legge regionale, i bandi quanto prima, perché ci sono già oltre 200 appartamenti in tutta l’Umbria.

Non solo. Abbiamo predisposto un’indagine complessiva per capire quante sono state le domande a oggi invase con l’ultimo bando e per capire dov’è la maggiore tensione abitativa in Umbria, per evitare di continuare a investire, com’è avvenuto in passato, su Comuni dove c’era una minima esigenza, rispetto a Comuni, come quelli più grandi, dove la tensione abitativa è rilevantissima, in cui parliamo di centinaia, centinaia e centinaia di domande. Mi riferisco, in particolare, a Perugia, Terni, Foligno e ai Comuni più grandi, dove c’è una maggiore necessità.

Ripeto, la materia è in forte evoluzione. I risultati per i quali abbiamo lavorato sono di assoluto rilievo. Se c’è necessità, posso fornire il documento scritto anche su questo tema.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi ritengo soddisfatto della risposta, con riserva di procedere a verificare puntualmente. Ovviamente, non metto in discussione quello che ha detto lei, Assessore, ma ciò che è stato riferito dal Comune di Terni.

Vorrei capire puntualmente se ci sono le condizioni per risolvere questa situazione il prima possibile. È chiaro che ci troviamo di fronte a una famiglia con minori e con questioni che vanno affrontate urgentemente.

Credo che, rispetto a quello che ha detto, ci siano tanti spunti interessanti. Prendo atto e le chiedo copia scritta di quello che ha letto. Mi riservo di portare la questione anche in Commissione. Affrontiamola e cerchiamo a capire in che modo possiamo lavorare tutti nella stessa direzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Chiamo l’oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – RICHIESTA DI AGGIORNAMENTI CIRCA L’ESTENSIONE DEL PROTOCOLLO D.A.M.A. (DISABLED ADVANCED MEDICAL ASSISTANCE) ALL’AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA E ALLE ALTRE STRUTTURE OSPEDALIERE DELLA REGIONE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: 1756

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Il mio è, sinteticamente, un aggiornamento rispetto all'interrogazione del 10 marzo 2022 e alla mozione del 22 novembre dello stesso anno, in merito all'estensione del protocollo DAMA. Sappiamo che questo progetto è stato promosso e sostenuto dall'Osservatorio Nazionale dell'Autismo e dall'Istituto Superiore di Sanità. È un progetto che parte dal San Paolo di Milano e punta a realizzare un modello di accoglienza e di assistenza medica più allargato e multidisciplinare. I punti centrali, infatti, sono la collaborazione, la crescita del paziente, la multidisciplinarietà, il fatto di seguire il paziente in tutti i suoi piccoli miglioramenti, non soltanto nella sua soluzione medica, ma anche nell'integrazione sociale e nell'assistenza e supporto alla famiglia.

Nel febbraio 2018 nell'Azienda ospedaliera del Santa Maria di Terni è nato il primo CAD (Centro di Accoglienza Disabilità), con l'intento di gestire le necessità delle persone con disabilità motoria; dal luglio 2018 ha esteso la sua attività anche alle disabilità complesse, intellettive e relazionali, come quelle dello spettro autistico, anche per pazienti non collaboranti, o parzialmente collaboranti. Tutto questo è stato possibile grazie alla creazione di un'équipe multidisciplinare, che si richiama al principio del DAMA. Sappiamo bene che questo Centro ha avuto una risonanza e soprattutto un successo, anche perché la presa in carico dei pazienti è numericamente alta: circa 200 persone con disabilità, di cui 50 con disabilità grave.

Nell'interrogazione, ormai di un anno fa, e nella mozione successiva, chiedevamo se era possibile estendere questo progetto anche all'Azienda ospedaliera di Perugia. Assessore, lei aveva risposto che c'era anche la possibilità di integrare altri protocolli e altre prestazioni; però, a oggi, siamo sempre al punto in cui questo tipo di prestazione e di servizio viene erogato soltanto dall'Azienda ospedaliera di Terni.

Oggi, quindi, sono a chiedere se ci sono novità rispetto alle ultime risposte, se è possibile fare questa integrazione ed estensione del progetto, entro quali tempi; oppure, se ci sono altri protocolli o servizi che state prendendo in considerazione.

È assurdo e impossibile discutere le interrogazioni in Aula, però grazie lo stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Invito i Consiglieri a prendere posto perché, finita la risposta dell'Assessore, iniziamo la seduta ordinaria.

Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.



Com'è noto, la Direzione regionale e le Aziende sanitarie umbre stanno realizzando, in modalità condivisa e concordata, un Progetto Quality of Life per le persone con disturbi dello spettro dell'autismo di età tra i 7 e i 21 anni; bando, come accennato dalla Consigliera Meloni, promosso dall'Istituto Superiore di Sanità di concerto con il Ministero della Salute, dedicato alla terza infanzia e all'età pre-adolescenziale, che ha come obiettivo, tra gli altri, quello di implementare la condivisione di percorsi codificati che possono garantire la corretta presa in carico, da parte dei servizi preposti, dei pazienti con autismo, ma possono essere utilizzati anche per pazienti con diverse forme di disabilità.

Nello specifico, si fa riferimento proprio al metodo DAMA, prevedendo la costituzione di un'équipe dedicata all'organizzazione e alla realizzazione di percorsi ospedalieri di prevenzione, diagnosi e cura per le necessità sanitarie delle persone con grave disabilità o disturbi del neurosviluppo, basati sul modello organizzativo di DAMA. Quindi, l'intenzione è di espandere e rendere comuni queste esperienze, assolutamente positive, tra tutti i plessi ospedalieri.

Si prevede anche la realizzazione di corsi formativi proprio sul modello DAMA, da offrire a tutti i professionisti sanitari coinvolti delle Aziende ospedaliere, e non solo. Questo è il primo passo per mettere in campo, a livello regionale, delle attività e favorire la realizzazione di progettualità specifiche delle singole strutture, che dovranno successivamente superare la fase di sperimentazione, essere messe a regime e inserite nel contesto lavorativo e assistenziale ordinario del nostro Servizio Sanitario Regionale.

Il metodo DAMA, come accennato, dal luglio 2018 è utilizzato presso l'Azienda ospedaliera di Terni, che ha attivato un'équipe multidisciplinare che si fa carico di facilitare l'accesso ai servizi sanitari della struttura per i pazienti con disabilità grave e prende in carico le persone con disabilità cognitiva complessa.

Anche nell'ospedale di Città di Castello, nel corso dell'ultimo anno, è stato attivato un percorso in sinergia con quanto realizzato dall'Azienda ospedaliera di Terni. Presso l'ospedale di Foligno è stato attivato un percorso che fa riferimento, appunto, al metodo DAMA.

Anche in ottemperanza agli obiettivi del progetto dell'Istituto Superiore di Sanità prima citato, è stato realizzato un corso di formazione di due giornate, il 23 e il 24 marzo 2023, destinato a operatori sanitari del Servizio Sanitario Regionale sulla metodologia DAMA, proprio a Terni. I partecipanti, con la frequenza del corso attraverso i moduli di apprendimento di cui è costituito, hanno avuto modo di acquisire una preparazione sui principi ispiratori del metodo DAMA, sui suoi obiettivi e sulle modalità organizzative e operative di cui si compone. In tal modo, si è inteso garantire un miglioramento dei percorsi valutativi e assistenziali dei soggetti con disabilità e una più stretta integrazione tra ospedali e servizi territoriali.

Il progetto si concluderà a gennaio 2024; per quella data, anche l'Azienda ospedaliera di Perugia dovrà aver definito un percorso differenziato di accoglienza dei disabili presso i propri servizi. Il processo, poi, riguarderà, progressivamente, le altre strutture ospedaliere regionali.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Se ho capito bene, il corso di formazione era destinato a tutti gli operatori regionali, o soltanto alle aziende ospedaliere? A tutti.

Quindi, ciò significa che, dopo la formazione, pian pianino, si potrà pensare all'estensione dello stesso progetto all'altra Azienda ospedaliera. Aspettiamo che questa cosa avvenga, speriamo nei tempi più stretti possibili, per consentire, a chi non ha la possibilità di spostarsi su Terni, di avere comunque lo stesso servizio, considerando che nella provincia di Perugia ci sono tanti pazienti che hanno questa necessità e che, però, anche per impossibilità dello spostamento del disabile, si trovano, purtroppo, impossibilitati a usufruire di questo servizio.

Quindi, mi auguro che il prima possibile questo diritto sia esteso a tutti i cittadini e le cittadine dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Chiudiamo il Question Time. Iniziamo la seduta ordinaria.
Vi prego di loggarvi.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 18 aprile 2023.

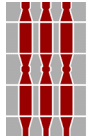
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 60, comma 1, dello Statuto regionale, le dimissioni dalla carica di Consigliere regionale rassegnate dalla Consigliera Peppucci, con nota acquisita al prot. n. 3024 del 2 maggio 2023.

In base alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 53 di oggi, 16 maggio 2023, recante: "*Surrogazione della Consigliera Francesca Peppucci con Marco Castellari*", proclamo eletto Consigliere regionale Marco Castellari, quale candidato avente diritto alla surrogazione nel seggio divenuto vacante, come risulta dal verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale regionale, costituito presso la Corte d'Appello di Perugia, e lo invito a prendere posto in Aula.

Prego, Consigliere Castellari.



(Applausi dell'Aula)

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Consigliere Carissimi.

Comunico inoltre l'invio, in data 21/4/2023, da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 5, comma 3, l.r. 11/2015, della DGR n. 402 del 19/4/2023: "Comunicazione e ascolto per l'efficace tutela dei diritti dei cittadini: Direttiva alle Aziende sanitarie ai sensi dell'art. 5, comma 3, della Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali"; lo stesso è stato trasmesso a tutti i Consiglieri regionali con nota protocollo n. 2863/2023.

Comunico, infine, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, l'adozione dei seguenti D.P.G.R.:

20 aprile 2023, n. 21 (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona A.S.P. "Fusconi Lombrici Renzi" di Norcia. Nomina di un componente di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto dell'Azienda medesima);

20 aprile 2023, n. 22 (Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto. Nomina di un componente di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto della Fondazione medesima);

2 maggio 2023, n. 23 (Agenzia forestale regionale. Nomina dell'Amministratore unico, ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18) .

Ora abbiamo tre leggi. Ho visto che quasi tutte sono state approvate all'unanimità. Quindi, se siete d'accordo, direi di procedere spediti, per fare poi le mozioni.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 9 APRILE 2015, N. 12 (TESTO UNICO IN MATERIA DI AGRICOLTURA) – Atti numero: [1523](#) e [1523/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Mancini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Bettarelli (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o Proposta di legge regionale

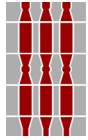
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1154 del 9/11/2022

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Come lei ha detto, sono leggi che hanno avuto un'attenta valutazione della Commissione e sono state votate all'unanimità; frutto, quindi, di un lavoro ulteriore di ascolto fatto dalla Commissione, con il contributo della maggioranza, che ha saputo dirigere i lavori, ma anche della minoranza, con alcuni emendamenti che, poi, ha recepito la Giunta.

È un atto che si aggiunge ai tanti fatti da questa Commissione, che ha ottenuto un voto unanime. Quindi, un ringraziamento va a tutti i membri della mia Commissione,



nondimeno agli Uffici del Consiglio regionale, che, in piena collaborazione con quelli della Giunta, portano celermente a termine progetti di legge della Giunta significativi. Con l'atto 1523/bis, disegno di legge d'iniziativa della Giunta: "Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 12 (Testo Unico in materia di agricoltura)", si sottopone all'Assemblea legislativa il disegno di legge d'iniziativa, appunto, della Giunta, che novella la normativa regionale in materia di agricoltura sociale e di fattorie sociali. Quindi è un'attenzione su questo mondo, da parte della Giunta, che ha cercato di uniformare la disciplina e le norme statali.

L'agricoltura sociale rappresenta un approccio innovativo, che combina l'agricoltura tradizionale con l'aspetto sociale, promuovendo l'inclusione sociale, il benessere delle comunità locali e soprattutto la sostenibilità ambientale, del nostro ambiente, che abbiamo saputo conservare per millenni, nei nostri paesaggi, nella nostra bellissima regione.

L'agricoltura sociale si propone di rispondere a diverse sfide sociali ed economiche, come l'isolamento sociale, l'inclusione di gruppi svantaggiati, l'insicurezza alimentare e la perdita di biodiversità; quello che dobbiamo fare costantemente anche in Europa, rigettando tutti i tentativi di omologazione che, dall'Europa stessa, ogni giorno ci vengono proposti. C'è l'iniziativa di un'autorevole associazione di agricoltori contro il cibo sintetico, che ha visto il sottoscritto e altri Consiglieri firmare per l'iniziativa stessa.

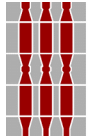
In tutto il Paese sono stati avviati progetti e iniziative di agricoltura sociale, che hanno dimostrato il loro valore e il loro impatto positivo sulla società e sull'ambiente. Cari colleghi, l'intervento del legislatore intende riconoscere, riscoprire, sostenere e promuovere l'agricoltura sociale quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole, finalizzando gli interventi allo sviluppo di azioni e di servizi sociali, educativi e di inserimento socio-lavorativo. Ci sono stati esempi di tante aziende che hanno visto l'impiego di persone con difficoltà, non solo a vantaggio dell'impresa, come lavoratori, ma soprattutto dell'individuo. Il tema dell'uomo, in questa legge, viene preso finalmente in considerazione.

In tale contesto, le fattorie sociali offrono opportunità di partecipazione e coinvolgimento attivo per i gruppi svantaggiati, come persone con disabilità, giovani a rischio o persone anziane. Questa legge, di fatto, uniforma e dà dignità a tutti, senza distinzione alcuna. Ciò favorisce l'inclusione sociale, l'autonomia e il miglioramento della qualità di vita di tutti.

Le attività svolte nell'ambito delle fattorie sociali sono rivolte sia alle singole persone che alle famiglie, che alle comunità locali, in tutto il territorio regionale, in un'ottica di politiche integrate tra imprese, produttori agricoli e, ovviamente, Istituzioni locali.

Un ruolo preciso è attribuito alle cooperative sociali, alle associazioni di volontariato e alla promozione sociale, in quanto si prevede che le suddette attività possano essere realizzate in accordo con l'imprenditore agricolo.

Le suddette attività, in riferimento alle specifiche normative di settore, possono ugualmente essere realizzate in collaborazione con i servizi socio-sanitari, nonché con



gli enti pubblici competenti per il territorio e con tutti gli altri soggetti individuati dalle normative di riferimento.

In tale ottica, la Regione Umbria, in particolare, favorisce l'agricoltura sociale, con interventi che vanno dalla valorizzazione dei beni immobili del patrimonio regionale, a supporto delle fattorie stesse, alla promozione della conoscenza dei prodotti agroalimentari che provengono dalle fattorie sociali, inserendo i suddetti prodotti nelle mense scolastiche o in altre mense pubbliche.

Voglio ricordare che l'iniziativa della Commissione, all'inizio di questa legislatura, aveva promosso con questo spirito di condivisione del territorio, Presidente, l'introduzione del pesce di lago nelle mense pubbliche. Quindi, ricordo che la Commissione ha trattato anche questo tema, poi votato all'unanimità, di portare nelle mense scolastiche, per i nostri ragazzi, quello che a tutti gli effetti è un prodotto di qualità della regione Umbria, che fa sicuramente bene alla salute ed è a chilometro zero. Lo voglio sempre ricordare.

Inoltre, si propone l'inserimento, nell'ambito delle politiche comunitarie, di specifiche misure d'intervento che promuovano l'agricoltura sociale, a beneficio delle fattorie sociali; un'attenzione particolare ai giovani agricoltori e all'imprenditoria femminile e una puntuale e adeguata informazione sui prodotti che provengono dalle fattorie stesse, anche utilizzando le piattaforme regionali già in essere.

Tutto ciò premesso, la Seconda Commissione consiliare, nella seduta del 12 aprile 2023, ha espresso parere favorevole all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti all'atto 1523/bis, comprensivo della relazione tecnica allegata, e ha deciso di autorizzare alla relazione orale il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, indicando, appunto, me stesso, Presidente della Commissione.

Quindi, cara Presidente, cari colleghi, aggiungo ulteriori parole di ringraziamento per la Giunta e il lavoro di tutti i componenti della mia Commissione e dell'Ufficio regionale, perché abbiamo lavorato insieme, con una fase concreta di partecipazione, cui si sono aggiunti anche degli emendamenti che hanno portato all'approvazione di questa importante modifica della legge. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Cercherò di essere rapido perché il lavoro in Commissione è stato impegnativo: ci siamo riuniti diverse volte, con diverse audizioni, anche di soggetti estremamente qualificati. Come faccio spesso in questa sede e in Commissione, voglio anche ringraziare il Presidente, Valerio Mancini, per aver condotto la Commissione in modo tale che l'elaborato, alla fine, è stato votato in Commissione all'unanimità, così come gli emendamenti. Credo (toccando ferro) che anche in questa Assise ci saranno tutte le condizioni per votare questa legge all'unanimità.

Quindi, è stato un lavoro di ascolto, anche abbastanza celere, sollecitato dal Presidente Mancini, ma da tutta la Commissione, che ha portato un contributo



assolutamente migliorativo a una norma di cui c'era necessità, perché ci sono molteplici aziende che lavorano nel settore. C'è la necessità di tutelare e di dare dignità a chi svolge questa attività, in termini di impresa agricola. A tal proposito, tengo fin d'ora a ringraziare anche dei contributi che ci hanno fornito le tre associazioni di categoria, sia in termini di presenza alle audizioni che per gli elaborati che ci hanno messo a disposizione, di cui abbiamo discusso.

Quindi, da un lato la parte agricola più produttiva e operativa; dall'altro, la parte sociale, parlando di agricoltura sociale. Questo dà assolutamente l'opportunità a una serie di soggetti di avvicinarsi al mondo del lavoro, in maniera regolamentata, con persone ed educatori che li seguono, con tutor e tutta una serie di figure qualificate e qualificanti.

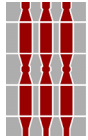
Credo che sia veramente un passo avanti, l'atto che questa Assise si accinge ad approvare. È dimostrato, infatti, che l'agricoltura sociale contribuisce al benessere sociale ed economico degli individui e delle società nel loro insieme, poiché stimola l'autonomia delle persone vulnerabili e il loro sviluppo personale, basato sulla collaborazione attiva e sull'aiuto in azienda, contribuendo così al benessere dell'intera comunità.

D'altra parte, le attività dell'agricoltura sociale rappresentano un'opportunità per gli agricoltori di ampliare e diversificare la loro agricoltura multifunzionale, di aprire nuovi mercati e offrire servizi alternativi, che vanno oltre la produzione alimentare. In questa prospettiva, gli aspiranti imprenditori sociali possono svolgere finalità aziendali diverse da quella agricola, ovvero processi multifunzionali in cui la produzione alimentare gioca un ruolo chiave; fattoria inclusiva a prevalente uso terapeutico, quindi fattoria terapeutica.

I dati che ho raccolto parlano abbastanza chiaramente di quella che è una nicchia, ma una nicchia assolutamente importante, per il settore alimentare e le produzioni locali. Il Covid ci ha dato tutta una serie di insegnamenti, che ci sollecitano ad essere sempre più attenti alle questioni locali, territoriali, alle opportunità lavorative dei piccoli e medi imprenditori, che di questo sicuramente possono farsi portavoce.

Non voglio dilungarmi perché, ripeto, credo che ci siano le condizioni per votare il testo e poi dargli seguito velocemente. Questo è forse l'unico appello che mi sento di fare: procedere velocemente alla votazione e dare mandato alla Giunta e agli Uffici perché la parte regolamentare esca il prima possibile, per poi dar seguito all'approvazione della legge.

La nostra regione ha diverse esperienze in tal senso. Io vengo da Città di Castello, come il Presidente di Commissione, Valerio Mancini, e il Consigliere appena entrato, insieme alla collega Puletti. Noi conosciamo realtà come quella di Maccarello, per fare un esempio, ma in realtà sono molte le fattorie e le aziende che svolgono questo tipo di attività nel Folignate, a Spello, a Orvieto, a Terni. Sono diversi territori, che sicuramente troveranno loro stessi un vantaggio da questa normativa e dalla sua applicazione e daranno il là a tutta un'altra serie di esperienze per trovare una forma e una regolamentazione migliore, nell'interesse dell'attività agricola in sé e soprattutto delle persone che ne vengono coinvolte.



Insieme al Consigliere Fora, che ringrazio, abbiamo presentato una serie di emendamenti, che sono poi stati accolti dalla Commissione. Non dico niente, proprio perché ritengo opportuno che il Consigliere Fora, nel suo intervento, ci illustri anche gli emendamenti che abbiamo presentato. Ripeto, credo che oggi ci accingiamo a votare un atto molto significativo e importante. Il fatto che lo votiamo all'unanimità è un segnale di intelligenza e di lungimiranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fora.

Prego, Consigliere.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Sarò molto breve.

Direi che quello di oggi è un appuntamento importante. Ringrazio, in prima battuta, l'Assessore Morroni, gli Uffici, le associazioni di categoria, che hanno sostenuto questo iter normativo, molto voluto dal territorio e dall'intera comunità regionale.

Credo che sia un buon atto di politica, il disegno di legge che oggi ci apprestiamo ad approvare, accolto con favore da tutte le forze politiche. Quindi, non posso che plaudire all'impegno di tutta la Commissione e del Presidente Mancini per il lavoro svolto. Ci abbiamo messo un po', per la verità, forse potevamo fare più velocemente; però ben venga che sia stato fatto un percorso partecipato e che la Commissione abbia, in più occasioni, lavorato a un sistema di ascolto del territorio per arrivare a un testo condiviso.

Ringrazio anche la Commissione, come accennava il collega Bettarelli, per aver accolto alcuni emendamenti da me presentati, che focalizzano e specificano meglio sia l'oggetto della legge, che una modalità di raccordo più coerente tra la legge regionale e quella nazionale.

L'agricoltura sociale è un segmento dell'agricoltura che nella nostra regione ha avuto già diverse esperienze, negli anni passati, sperimentate da forme nate sia dalla vocazione degli imprenditori agricoli, sia da una vocazione più sociale, quindi dal Terzo Settore, dalle cooperative sociali. La legge mette insieme in maniera armonica questi due ambiti: un ambito più produttivo, più vocato all'economia, e un ambito più legato all'emancipazione, al reinserimento, alla promozione dei diritti e delle opportunità di lavoro per le fasce svantaggiate. Credo che lo faccia in maniera positiva, anche culturalmente, oltre che sul piano programmatico, perché si parte non solo da un approccio assistenziale, di promozione dei diritti delle fasce deboli, ma dalla promozione dello sviluppo economico che il settore dell'agricoltura può rappresentare per la nostra regione. Credo che questo sia l'approccio giusto.

Io ho seguito anche l'iter parlamentare, all'epoca della promozione e della costituzione della legge nazionale, nel 2016: ci fu un lungo dibattito, se partire dalle esigenze delle fasce svantaggiate, o piuttosto lavorare partendo dalla promozione economica del settore. Credo che la scelta confermata dalla legge regionale, rispetto all'impianto normativo nazionale, di partire dalla promozione economica e, quindi, dal settore degli imprenditori agricoli e dell'economia agricola complessivamente



intesa, per innestarci le competenze e le capacità sociali che il sistema del Terzo settore può apportare per lavorare alla realizzazione degli obiettivi della legge, sia un principio giusto, perché credo fortemente che le fragilità non debbano essere approcciate in termini assistenziali, ma dobbiamo lavorare insieme alla promozione e a quello che si definisce *l'empowerment* dei diritti e delle capacità delle persone, sperimentandoli in ambiti produttivi e non da laboratorio protetto.

I principi che la legge regionale incardina dentro la promozione delle imprese agricole ritengo siano un aspetto importante, perché valorizzano questo concetto: noi lavoriamo allo sviluppo economico di un segmento di mercato importante, come quello dell'agricoltura, attraverso l'integrazione e la possibilità che questo rappresenti un livello di emancipazione per le fasce svantaggiate.

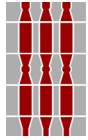
Quindi, concludo con un auspicio e un invito, di cui non ho dubbi che l'Assessore recepirà sicuramente lo spunto: che ora si proceda velocemente all'adozione del regolamento, che la legge prevede per l'adozione concreta degli atti conseguenti, che nel regolamento si tenga conto delle peculiarità e delle caratteristiche del contesto territoriale dell'agricoltura e che si proceda nell'ottica complessiva, Assessore, di semplificazione delle procedure. Sappiamo, infatti, che questo diventa il problema fondamentale sia per gli imprenditori agricoli, sia per il Terzo Settore e le cooperative sociali. Noi abbiamo ancora, purtroppo da un lato e per fortuna dall'altro, un sistema economico, nell'ambito dell'imprenditoria agricola e del Terzo Settore, abbastanza piccolo, con dimensioni non estremamente strutturate, che fatica molto ad accedere ai processi gestionali e amministrativi della Pubblica Amministrazione, delle misure del PSR e, complessivamente, alle misure economiche della Regione Umbria, appesantite, forse, ce lo possiamo dire, da una fatica della macchina amministrativa a gestire contemporaneamente tante risorse, tante misure.

Oggi approviamo questa legge anche in virtù del fatto che, nella programmazione regionale, so che l'Assessore destinerà particolare attenzione a prevedere risorse finanziarie e misure specifiche volte a dare corpo, complessivamente, alla legge che approveremo oggi. Quindi, l'auspicio è che, nelle tempistiche, ciò che potremo fare per semplificare l'accesso sia realizzato, affinché il comparto ne possa beneficiare. Credo che, da questo punto di vista, l'Umbria potrà caratterizzarsi nel tempo come una Regione *benchmarking*, forse anche tra le prime Regioni che riescono a costruire un ecosistema intorno all'agricoltura sociale, i cui risultati, concretamente intesi, saranno dati dal numero di persone fragili che avranno possibilità di accesso a questo comparto e, quindi, quanto lavoro produrremo concretamente e quanta economia saremo in grado di promuovere all'interno di questa bella contaminazione fra comparto agricolo e competenze sociali. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.



L'atto che l'Assemblea si appresta a votare, replicando quella convergenza di intenti e di volontà già registrata in seno alla Seconda Commissione, credo sia un atto politico la cui valenza non sfugge a nessuno; il dibattito che su questo punto si è animato, all'interno dell'Assemblea, credo lo abbia adeguatamente confermato.

L'Umbria aveva una legislazione inadeguata, a fronte dell'interesse e della valenza che questo settore riveste e delle potenzialità che può dispiegare, sia nell'ottica di confermare quello che è un tratto identitario delle imprese agricole, particolarmente apprezzabile nel contesto della nostra regione, cioè la multifunzionalità delle imprese, sia per la rilevanza e lo spazio che questa modalità può dispiegare, guardando all'universo dei bisogni e delle opportunità da indirizzare verso determinati ambiti della sfera sociale. Questa è stata la motivazione che ha portato l'Esecutivo regionale ad attenzionare questa materia e a darsi l'obiettivo di operare un adeguamento normativo, per metterlo pienamente in sintonia con il quadro stabilito dalla legge 141/2015 e il successivo decreto ministeriale del 2018.

Credo che il lavoro oggi posto all'attenzione dell'Assemblea legislativa sia un lavoro di qualità, frutto non solo dell'impostazione messa in campo dallo sforzo normativo del Governo regionale, ma anche dell'arricchimento intervenuto, grazie al confronto che, già come Governo regionale e come Assessorato, abbiamo portato avanti con le associazioni di rappresentanza del mondo agricolo; un confronto fecondo, che ha permesso di mettere a punto un testo di qualità e ben caratterizzato su alcuni passaggi. Inoltre, c'è stato il dibattito, senza dubbio costruttivo, che si è sviluppato in seno alla Seconda Commissione, sia ad opera delle forze di maggioranza che delle forze di opposizione, che poi è sfociato in un voto unanime.

Credo che per l'Umbria oggi sia un bel giorno e, soprattutto, che questo atto apra delle prospettive di sviluppo verso le quali il nostro tessuto imprenditoriale e il contesto complessivo della nostra regione ci appaiono particolarmente proiettati. Sono certo che l'esperienza che andremo a maturare ci consentirà di essere un modello di indubbio interesse anche su scala nazionale.

Naturalmente, sarà compito dell'Assessorato dare corso all'attuazione e all'adozione del relativo regolamento, sul quale, per la verità, già il cantiere è aperto da tempo. Quindi, saremo particolarmente celeri, proprio perché c'è una volontà politica molto chiara, molto netta, di consentire nella nostra regione uno sviluppo, quantitativo e qualitativo, particolarmente di pregio a una tematica che riteniamo di grande interesse e di grande rilevanza per i risvolti economici e sociali che essa determinerà.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

L'ultimo intervento della Vicepresidente Fioroni, poi votiamo.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

In realtà, Presidente, è una dichiarazione di voto, in accordo con il capogruppo Pastorelli.

È già stato detto che questa legge viene da lontano, da un percorso condiviso, che la Giunta e l'Assessore Morroni hanno voluto fare con le associazioni di categoria, il



mondo dell'associazionismo e del Terzo Settore, per mettere a terra una legge che fosse frutto di un confronto il più composto e composito possibile, poi avvenuto anche nella Seconda Commissione del Presidente Mancini, ma che doveva avere comunque un obiettivo, una finalità: in primis, adeguare una norma che ormai necessitava di essere adeguata, anche in virtù delle normative nazionali, quindi l'Umbria doveva avere una norma attualizzata.

Il disegno di legge valorizza assolutamente il comparto agricolo e il valore etico di un'economia inclusiva, che può ampliare le opportunità di inclusione lavorativa delle persone svantaggiate e di quelle con disabilità, in un'ottica di rafforzamento e di sviluppo delle competenze, di autonomia e autodeterminazione, per la realizzazione del proprio progetto di vita.

C'è un elemento formativo e qualitativo importante; c'è una forte spinta propulsiva al valore dello sviluppo economico e sociale. È per questo che auspichiamo sicuramente la possibilità che questa legge diventi attuativa il prima possibile, sul nostro territorio, perché c'è un fortissimo interesse, una grande aspettativa, sia da parte del comparto agricolo che da parte di chi può trovare in questa legge opportunità e possibilità di un'adeguata occupazione, quello che viene definito un lavoro vero.

Quindi, sicuramente il voto sarà favorevole.

Grazie, comunque, alla Commissione, che ha fatto un gran lavoro sulla legge.

PRESIDENTE. Vista l'unanimità sull'atto in Commissione, se siete d'accordo, votiamo insieme gli articoli dall'1 al 17.

Consigliere Castellari, le hanno spiegato come funziona? Perfetto, perché abbiamo una tecnologia tipo NASA, adesso.

Apro la votazione per gli articoli dall'1 al 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Sono stati approvati gli articoli dall'1 al 17.

Pongo adesso in votazione l'atto finale.

Apro la votazione.

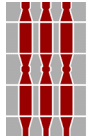
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto 1523/bis è stato approvato.

OGGETTO N. 4 – ULTERIORE MODIFICAZIONE ALLA LEGGE REGIONALE 17 MAGGIO 1994, N. 14 (NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA OMEOTERMA E PER IL PRELIEVO VENATORIO) – Atti numero: [1546 e 1546/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III redigente



Relatore: Consr. Pastorelli (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Pastorelli, Fioroni e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Innanzitutto mi sia consentito di fare gli auguri di miglior lavoro al neo-Consigliere e collega, che entra nel Gruppo della Lega Umbria in Consiglio regionale, Marco Castellari.

Veniamo, dunque, all'atto 1546. Con il presente atto, esaminato in sede redigente dalla Terza Commissione consiliare permanente, si propone di modificare il comma 6 dell'articolo 24 della legge regionale 17 maggio 1994, n. 14, portando la validità dell'autorizzazione per l'appostamento fisso, rilasciata esclusivamente a titolari di licenza di caccia dall'Amministrazione provinciale competente per territorio, da tre a sei anni, equiparando l'arco temporale dell'autorizzazione a quello necessario al conseguimento del rinnovo di porto d'armi, che è fissato a cinque anni, al quale termine è aggiunto un anno per agevolare l'ottenimento, previo versamento annuale della relativa tassa di concessione regionale.

La modifica consente, inoltre, di allineare la nostra legge regionale ad un quadro normativo che vede già la maggior parte delle Regioni orientate in tal senso, dove l'autorizzazione per l'appostamento fisso ha una validità superiori ad anni sei, come in Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, che addirittura concede l'autorizzazioni per un periodo di dieci anni.

Nel corso dell'esame in Commissione e a seguito dell'istruttoria svolta dagli Uffici dell'Assemblea legislativa, ho ritenuto utile presentare un emendamento volto a chiarire che la durata della validità dell'autorizzazione per appostamento fisso può arrivare fino a sei anni, laddove vi siano le condizioni necessarie al rilascio e, nello specifico, il consenso scritto del proprietario o del possessore del fondo, come stabilito dall'articolo 24, comma 8, della legge regionale 14/1994, il quale potrebbe concedere detta autorizzazione per un periodo inferiore.

Il termine potrebbe essere inferiore anche nel caso di autorizzazione e di rinnovo degli appostamenti fissi di caccia che ricadono nella rete Natura 2000, per i quali è richiesta la valutazione di incidenza ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43 della CEE, che ha validità di cinque anni.

Con l'emendamento, coerentemente con il tariffario nazionale e con la prassi applicata finora, si chiarisce che, dal punto di vista finanziario, a fronte di un prolungamento della validità dell'autorizzazione concedibile, il pagamento della tassa di concessione è comunque dovuto annualmente. Tale disposizione garantisce così la neutralità finanziaria del complesso delle modifiche introdotte, evitando la possibile interpretazione delle stesse che implichi il pagamento della tassa solo al rilascio, con conseguente riduzione di entrate al bilancio regionale per le tasse degli anni successivi non versate.



Con il citato emendamento è stato, inoltre, inserito l'articolo 2, che dispone l'entrata in vigore delle modifiche alla legge regionale 14/1994; anch'esso si inserisce in un quadro di neutralità finanziaria e non ha effetti finanziari diretti sul bilancio regionale.

Sull'atto così modificato è stato, infine, acquisito, ai sensi dell'articolo 49, commi 2, 3 e 6, della legge regionale 13/2000, il visto favorevole della competente struttura dell'Assemblea legislativa; pertanto l'atto stesso, corredato della necessaria relazione tecnica, si sottopone oggi all'esame dell'Assemblea.

La Commissione, nella seduta del 27 aprile scorso, ha approvato l'atto a maggioranza. Quindi, direi di leggere la proposta di legge, così come riformulata.

Ulteriori modificazioni alla legge regionale 17 maggio 1994, n. 14: l'articolo 1, comma 6, viene modificato così: "L'autorizzazione per l'appostamento fisso, rilasciata dall'Amministrazione provinciale competente per territorio, esclusivamente al titolare di licenza di caccia, è valida fino a un massimo di sei anni ed è rinnovabile su richiesta scritta del titolare, da presentarsi nel periodo intercorrente dal 1° febbraio al 30 aprile di ogni anno. Le domande di nuova autorizzazione devono essere presentate nel periodo intercorrente dal 1° maggio al 30 giugno di ogni anno. La validità dell'autorizzazione è confermata annualmente, previo versamento della relativa tassa di concessione regionale".

L'articolo 2, che viene inserito, riguarda l'entrata in vigore. Quindi il comma 1 recita: "La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione".

Mi sia consentito di ringraziare i Consiglieri firmatari della presente modifica di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Se non ci sono interventi, andiamo alla votazione finale dell'atto 1546/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La legge è stata approvata.

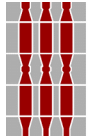
OGGETTO N. 5 – MODIFICHE AL DECRETO LEGISLATIVO 7 SETTEMBRE 2012, N. 155 (NUOVA ORGANIZZAZIONE DEI TRIBUNALI ORDINARI E DEGLI UFFICI DEL PUBBLICO MINISTERO, A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMA 2, DELLA LEGGE 14 SETTEMBRE 2011, N. 148) – Atti numero: 1649 e 1649/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I redigente

Relatore: Consr. Nicchi

Tipo atto: Progetto di proposta di legge alle Camere

Iniziativa: Consr. Nicchi e Pastorelli



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Questa proposta di legge, concernente la riattivazione del Tribunale di Orvieto, interviene su questioni di interesse territoriale, condividendo lo spirito di analoghe iniziative adottate, con riferimento al tema della geografia giudiziaria, da altre Regioni italiane, quali, nella XXVIII legislatura, la Lombardia, la Sicilia, la Toscana, le Marche e l'Abruzzo, alle quali si sono poi aggiunte, nella XIX legislatura, la Calabria e la Campania.

Com'è noto, il decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 155 è stato adottato in un'epoca economico-politica di austerità e spending review, al fine di operare una riorganizzazione massiva degli uffici giudiziari italiani, attraverso la soppressione di sedi di Tribunali ordinari e delle Procure della Repubblica.

In particolare, con il suddetto decreto legislativo sono state soppresse 31 sedi di Tribunale, che rappresentavano circa il 47% del totale delle sedi su tutto il territorio nazionale, tra le quali, appunto, c'era anche il Tribunale di Orvieto.

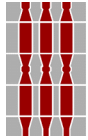
A distanza di ormai dieci anni dalla riforma, si può affermare che la riorganizzazione attuata non ha tenuto conto di alcuni parametri e fattori, come l'estensione geografica, le caratteristiche geomorfologiche di territori come l'Umbria e la difficoltà, inoltre, di raggiungere gli uffici giudiziari per l'utenza di riferimento.

Il taglio della giustizia, infatti, è stato fortemente penalizzante per molti cittadini e imprese, che si sono visti allontanati dal servizio giudiziario di prossimità, sia per questioni prettamente geografiche, sia in termini di produttività, causando un riversamento dei costi sull'utenza.

Per quanto riguarda il Tribunale di Orvieto, è noto come la chiusura di tale sede giudiziaria abbia comportato aumenti di spesa e disagi per gli utenti, oltre ad aver contribuito ad ingolfare ancora di più il sistema giudiziario della nostra regione. Tutto ciò risulta in netto contrasto con il principio di prossimità di cui all'articolo 10 del Trattato sull'Unione Europea, come modificato dal Trattato di Lisbona.

Pertanto, rimettere in funzione questo Tribunale mira a tutelare tali principi e rappresenta un dovere per la politica, in quanto è necessario garantire che l'amministrazione della giustizia venga esercitata il più vicino possibile alle esigenze dei cittadini e delle imprese, in modo da attuare un servizio giudiziario più efficiente e più rispondente alle esigenze socio-economiche del territorio.

Andando a esaminare più da vicino il disegno di legge, si osserva come lo stesso, al primo articolo, disponga l'introduzione nel decreto legislativo 155/2012 dell'articolo 8/bis, che prevede appunto la possibilità per le Regioni di richiedere al Ministero della Giustizia, attraverso la stipula di apposite convenzioni, il ripristino della funzione giudiziaria dei Tribunali ordinari e delle Procure della Repubblica nelle rispettive sedi soppresse dalla precedente riforma.



Il medesimo articolo dispone che le convenzioni stipulate pongano a carico del bilancio della singola Regione richiedente le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di custodia e vigilanza, restando a carico dello Stato le spese di retribuzione dei magistrati, del personale amministrativo e di Polizia Giudiziaria. È altresì previsto che le spese a carico delle Regioni possano essere sostenute anche dagli Enti locali, previa intesa con la Regione.

Dall'attuazione della proposta di legge, dunque, non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, come stabilito dall'articolo 3 del disegno di legge.

Nella seduta tenutasi il 27 marzo 2023, la Prima Commissione ha esaminato l'atto e ha approvato, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, i tre articoli di cui consta la proposta di legge, la relazione illustrativa, come emendata in Commissione, nonché la relazione tecnica acquisita il 14 marzo 2023.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La proposta di legge è stata approvata.

Passiamo alle mozioni.

OGGETTO N. 6 – REVISIONE DEL DECRETO MINISTERIALE 2 APRILE 2015 N. 70 INERENTE LA CLASSIFICAZIONE DI AREA DISAGIATA E DEI RELATIVI PARAMETRI DEGLI OSPEDALI ALL'INTERNO DELL'AREA CRATERE – Atto numero: 1738

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fora (primo firmatario), Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Meloni, Porzi e Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente.

Degli ospedali abbiamo parlato in molte occasioni, in quest'Aula, anche dell'ospedale in questione, il San Matteo degli Infermi, nello specifico l'ospedale di Spoleto. Oggi proviamo a parlarne in un'ottica che non sia la solita, di rivendicazione territoriale e di contrapposizione di una comunità rispetto alle altre, ma proviamo a parlarne in termini costruttivi, avendo anche analizzato le opportunità normative concesse dall'assetto nazionale per intervenire e supplire, ormai, in maniera chiara e credo inequivocabile, a una serie di carenze sempre più strutturali che riscontriamo in tutti gli ospedali e, in particolare, nell'ospedale di Spoleto, che è stato sottoposto a tante



discussioni, anche territoriali. Ricordo anche un Consiglio comunale aperto, convocato dal Sindaco Sisti, cui hanno partecipato la Presidente, l'Assessore Coletto e la dirigenza regionale.

Quindi, si tratta di supplire alle carenze che, purtroppo, giornalmente, si riscontrano nel territorio di Spoleto e in generale in tutta l'area, individuata come area cratere, che coinvolge anche i Comuni limitrofi di Spoleto, che hanno come riferimento ospedaliero principale, appunto, quello del San Matteo degli Infermi, i Comuni dell'area cratere, legati a Norcia, Cascia e via dicendo. Oggi è sotto gli occhi di tutti la carenza dei servizi, la mancanza di personale, la chiusura di tutta una serie di presidi rilevanti, che prima erano presenti e non solo pre-Covid; anche durante la crisi pandemica in corso, purtroppo, alcuni presidi si sono gradualmente allentati, il personale è andato in pensione e non è stato sostituito.

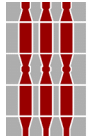
Oggi, però, non è questo il luogo, né la mozione vuole di nuovo porre il tema in termini polemici rispetto a quanto quotidianamente i cittadini di quel territorio si trovano costretti a subire, in termini di mancanza di servizi. Oggi l'oggetto della mozione rilancia un impegno propositivo al Governo regionale, impegno che, già all'epoca del Consiglio comunale che ho citato, il 12 gennaio 2023, era stato assunto dalla Presidente Tesei e dall'Assessore Coletto. Ricordo che, in quel Consiglio comunale, la Presidente e l'Assessore avevano assunto tale impegno in funzione del ripristino di una serie di specificità presenti precedentemente, come il Punto Nascita e il Pronto Soccorso, per cui erano state chieste delle deroghe, ma che non si sono potute attivare per evidenti problemi, anche normativi, e per problemi di risorse.

L'oggetto di questa mozione è stato già approvato dal Consiglio comunale di Spoleto all'unanimità, nel dicembre 2021, e ha come questione principale la possibilità che, normativamente, il Governo possa riconoscere all'area cratere di quel territorio quello che viene definito lo status di zona disagiata, in quanto appartenente ad aree colpite da calamità naturali, che, com'è noto, riguardano quell'area, purtroppo.

Il riconoscimento di questo status a livello ministeriale – e mi stupisce che questa procedura non sia già stata attivata dal Governo regionale, nei mesi precedenti – genera una serie di opportunità e di vantaggi di cui si può usufruire, sia a livello regionale che soprattutto in quell'area. Il riconoscimento, infatti, come già avvenuto in altre regioni che purtroppo hanno avuto calamità simili a quelle umbre (penso all'Abruzzo e alle Marche), che hanno chiesto e ottenuto dal Governo una deroga e il conseguente riconoscimento dello status di area disagiata, ha permesso di avere delle risorse economiche specifiche e, quindi, anche un flusso di opportunità finanziarie per ripristinare e potenziare i servizi ospedalieri di quelle aree territoriali.

Analogamente, credo che sia il momento – forse, ripeto, questa opportunità poteva essere colta già da tempo – che il Governo regionale si attivi per chiedere, in base al decreto ministeriale n. 70/2015, la possibilità di riconoscere l'area cratere umbra, in cui è presente il San Matteo degli Infermi, come area disagiata.

Di conseguenza, vorremmo impegnare la Giunta, e quindi l'Assessore e la Presidente Tesei in prima battuta, affinché con il Governo si affronti celermente questo riconoscimento di status. Si chiede di condividere questa richiesta con tutti i Sindaci e



i vari Consigli comunali dell'area cratere. Ripeto, il Comune di Spoleto ha già approvato l'atto all'unanimità e anche questo è un segno di buona politica, perché è riuscito ad affrontare il tema non sottoponendolo, come al solito, a stress legati a posizioni di coalizione.

Si chiede, inoltre, di impegnare la Regione a porre all'attenzione di tutti i parlamentari umbri il tema di questa mozione, affinché l'impegno della Giunta possa essere accompagnato dall'impegno dei parlamentari.

La mozione è firmata da tutti i componenti di minoranza del Consiglio regionale. Riteniamo che questo possa e debba essere necessariamente un impegno che oggi quest'Aula si assume e, di conseguenza, che la Giunta possa farlo proprio perché con il Governo si riescano ad ottenere quei benefici che la legge prevede, che possono davvero invertire la situazione attuale del sistema sanitario ospedaliero di quell'area territoriale, che sempre di più è sottoposto a una serie di disagi che, purtroppo, quotidianamente, siamo costretti a leggere sui giornali, che non vorremmo leggere e di cui non vorremmo fare ogni volta forme d'attacco nei confronti della maggioranza, perché nessuno di noi, credo, è contento di dover evidenziare continuamente i disservizi che si manifestano in tutto l'ambito sanitario e, in particolare, in quell'area. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

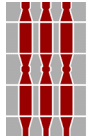
Grazie, Presidente.

Credo che sia un'occasione fondamentale per questa Assemblea di dare un segnale netto e chiaro. Vedo che l'Assessore Coletto se ne va, ma mi confronterò con la Presidenza; giustamente, noi parliamo alla Presidenza. Non c'è la Giunta, quindi parliamo con noi stessi, facciamo una seduta di psicanalisi.

Questa iniziativa, portata avanti dal Sindaco Sisti, in primo luogo, e dal Consiglio comunale di Spoleto, l'ho trovata anche troppo benevola, per certi versi, in quanto la Regione ha la piena discrezionalità di effettuare delle deroghe, laddove ci siano delle aree con comprovato disagio. È indiscutibile che, di fronte a delle aree interne, che hanno dei criteri ben definiti, il coraggio e le scelte di un'Amministrazione debbano travalicare pareri consultivi e non obbligatori, se ci riferiamo al Punto Nascite e a tutti quei servizi fondamentali per il funzionamento di un ospedale in piena regola.

Sono questioni su cui, ormai da anni, abbiamo focalizzato l'attenzione e abbiamo chiesto una presa di posizione, soprattutto perché ci troviamo di fronte a un DEA di primo livello, che doveva essere, comunque, garantito nella sua piena funzionalità.

Come si può non votare questa mozione? Come si può non votare una mozione che chiede al Governo di intervenire, per garantire un criterio che sopperisca a quella che è una logica di tagli irrazionali? Di fatto, si stanno chiudendo ospedali, lasciando sguarniti interi territori, senza alcuna reale e concreta garanzia di cura nei confronti dei cittadini. Di questo stiamo parlando. È inutile che voi continuiate a parlarmi degli elicotteri, quando oltretutto sappiamo benissimo che l'elisoccorso di Foligno funziona



solo a tempo parziale. Quindi, dobbiamo pregare ogni minuto che uno non abbia bisogno di rivolgersi al Pronto Soccorso in orari in cui non funziona l'elisoccorso. Di questo stiamo parlando.

C'è la necessità di intervenire chiaramente, inserendo le aree interne, a maggior ragione quelle del cratere, fra quei territori in cui vanno garantiti i servizi essenziali. Più volte, ho sottolineato come, ad esempio, le tempistiche per una donna in stato di gravidanza, che deve partorire in condizioni difficili, da Civita di Cascia, da Castelluccio di Norcia, da territori che sono a un'ora e mezza dall'ospedale di Foligno, siano qualcosa che non garantisce gli standard minimi: non li garantisce. Quindi, occorre che questa Regione si assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Ho firmato questa mozione perché credo che una comunità come quella dello Spoletino meriti un ospedale di qualità, non soltanto un ospedale di area disagiata, perché questa credo che possa essere l'ambizione di aree veramente lontane, di piccole comunità, come d'altronde è stato indicato nel Piano sanitario preadottato per i Comuni di Norcia e di Città della Pieve.

Quindi, credo e mi auguro, come ha detto il Consigliere De Luca, che la Regione possa mantenere i propri impegni, nel rispetto del diritto – che ha – di istituire questi due ospedali, che ha già inserito nel Piano sanitario preadottato.

Allo stesso tempo, mi auguro che l'ospedale di Spoleto possa tornare ad essere l'ospedale che era prima del Covid, perché le aree più interne di questa regione hanno bisogno di un ospedale di qualità, al quale si possano appoggiare gli ospedali di area disagiata. È ovvio che, se non si può raggiungere l'obiettivo di avere un ospedale più importante, va bene anche un ospedale di livello minore, come l'ospedale di area disagiata, che gode di una serie di deroghe che permettono di salvare almeno, come si dice da noi, "di una vacca, un corno".

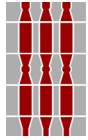
Quindi, sostengo questa mozione. Mi auguro che non ci troveremo, domani, a fare una lotta tra poveri, nella quale magari qualche altro territorio può essere ulteriormente penalizzato. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Aggiungo solamente una piccola sottolineatura, perché avevo presentato un emendamento con la collega Porzi.

La mozione, ovviamente, è condivisibile in tutte le sue parti. Non parliamo soltanto di Spoleto, ma dell'area del cratere, che ha numerose difficoltà e criticità, come sappiamo bene tutti, non solo afferenti alla sfera sanitaria. Ma se vogliamo ribadire il diritto alla salute di tutti i cittadini e le cittadine dell'Umbria, c'è già un decreto ministeriale del 2



aprile 2015, nel quale si fa particolare riferimento ai parametri dei requisiti ospedalieri per quanto concerne i servizi di Pronto Soccorso e i Punti Nascita dedicati, in supporto ai cittadini, anche quelli delle aree cosiddette disagiate, quindi le aree interne e anche le aree del cratere.

La richiesta che facciamo, come Partito Democratico, è di tener conto di quello che è già legge e, quindi, attivarsi affinché si concretizzi quanto contenuto in questa mozione, che condividiamo al cento per cento. L'invito è che si passi ai fatti, facendo sì che le figure professionali e anche le specialità – che non sono solo di primo soccorso, ma anche di emergenza-urgenza, in alcuni casi – siano messe a disposizione dei cittadini a 360 gradi, rispettando gli standard organizzativi e di sicurezza, contenuti anche negli allegati dell'accordo Stato-Regioni.

Credo, quindi, che alla mozione debba seguire, il prima possibile, tutta una serie di azioni a tutela dei cittadini; altrimenti saremo costretti, fra qualche mese, a riproporre un'interrogazione per chiedere a che punto è l'impegno che ci si era assunti nella mozione. Ci tenevo particolarmente a dirlo perché parliamo di aree disagiate, lo sappiamo tutti, non solo quella della città di Spoleto, che è la meno disagiata, ma ha necessità di avere dei punti fermi, soprattutto in ambito sociosanitario, nel rispetto degli standard organizzativi e di sicurezza, come più volte ribadito.

Il nostro voto, ovviamente, sarà positivo.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, grazie.

Cortesemente, chiedo cinque minuti di sospensione per discutere l'impegno della presente mozione perché, ovviamente, sta a cuore anche a questa maggioranza il tema presentato, a prima firma del Consigliere Fora. Grazie.

PRESIDENTE. Siete tutti d'accordo, Consigliere Fora, per la sospensione? Vi chiedo di rimanere in Aula. Sono le 13:03. Tra cinque minuti ricominciamo.

La seduta è sospesa alle ore 13.03 e riprende alle ore 13.10.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dell'Aula.

C'è un emendamento, credo, con il consenso del proponente.

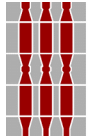
Do la parola al Consigliere Pastorelli, che illustra l'emendamento.

Il Consigliere Fora deve dire se è d'accordo, poi votiamo.

Prego, Consigliere.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, vorremmo proporre un emendamento sostitutivo all'impegno dell'atto, mozione 1738. "Modificare l'impegno della mozione in oggetto, come segue: 'Ad attivarsi presso il Ministero della Salute per promuovere modifiche al decreto



ministeriale 2 aprile 2015 n. 70, al fine di assicurare un sistema di finanziamento ad hoc, mirato a sostenere le piccole regioni, caratterizzate da zone interne e aree disagiate, garantendo il principio dell'erogazione in sicurezza delle prestazioni e figure professionali, come previsto dai DEA di primo livello, sulla base delle evidenze scientifiche disponibili; a condividere con i Sindaci e i vari Consigli comunali nell'area del cratere, la mozione adottata; a sottoporre all'attenzione di tutti i parlamentari dell'area del cratere e della struttura commissariale competente per il sisma 2016 la mozione in epigrafe".

Questo è quanto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare anche il Consigliere Mancini.

Prima il Consigliere Fora deve dire se è d'accordo sull'emendamento, altrimenti neanche si discute. Consigliere Fora, è d'accordo sull'emendamento?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Il Consigliere Fora è d'accordo sull'emendamento, ovviamente con la condizione – che credo sia superfluo ribadire – che, dopo l'approvazione di questa mozione, la Presidente e l'Assessore si impegnino realmente, sollecitando tutti i parlamentari della nostra regione ad adottare questo percorso che oggi stiamo approvando.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto?

Consigliere Mancini, due minuti, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*)

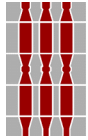
Non faccio nessuna dichiarazione di voto perché, sinceramente, qualche volta rimango esterrefatto da alcune valutazioni, rappresentate anche in recenti dibattiti in Consiglio comunale, a Spoleto.

Assessore, l'ho anticipato prima, verbalmente: la storia sanitaria della Valnerina era estremamente complicata. Lei forse non lo sa, ma io ho fatto dei blitz dentro le RSA di Cascia, che abbiamo inaugurato, dove non c'era neanche un letto. Non è che non c'erano i pazienti, non c'erano neanche i letti.

Un'altra cosa significativa: c'era una cucina, che ha dato da mangiare a migliaia di persone durante il terremoto, che però non funzionava. Agli anziani – non so se tuttora è così, perché la battaglia l'ho fatta aspramente, per quella questione – veniva servito, da una società che aveva vinto l'appalto, il cibo che arrivava da Spoleto. Da Spoleto a Cascia, le tagliatelle arrivano calde...

Non ho dimenticato quello che ho vissuto fino al 2018-2019, e anche prima: i tanti disastri che ho trovato, con le macerie ancora per strada; se non arrivava un Commissario, le macerie ancora erano lì; se non ci fosse stato l'impegno di questa Giunta sul progetto di rifare questo ospedale nuovo, era tutto lì.

Possiamo scrivere tutte le mozioni che vogliamo, anche significative, ma bisognerebbe raccontare nella stesura delle mozioni quello che è capitato. Qui la situazione è complicata. Abbiamo più volte approvato mozioni che riguardavano ambulanze, in



un luogo piuttosto che in un altro. Quindi, sinceramente, vorrei sentire da lei le motivazioni per cui dovrei votare questa mozione, anche se modificata. Così com'è, non mi è sufficiente, lo dico con tutto il rispetto.

Ne ho viste e sentite fin troppe, dal 2019 in avanti. Bisogna anche dire che, politicamente, stiamo dirottando risorse finanziarie da una parte sbagliata, miliardi di euro, quelli che lei adesso chiede, giustamente, per i territori come la Valnerina. Bisogna essere coerenti, non si può far finta che non succeda niente fuori dall'Italia: sprechiamo soldi per accogliere gente che non dovrebbe stare qui; sprechiamo soldi per mandare armi da un'altra parte e, poi, lei deve chiedere soldi al Governo, tramite noi, per avere il minimo sindacale.

Dopo quello che ho visto in questo fine settimana, sinceramente, fare votazioni che sono ovvie da fare... Sarebbe altrettanto ovvio avere queste risorse senza sperticarci con emendamenti su come gestire e avere...

PRESIDENTE. Concluda veramente, Consigliere, la prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Quindi, oggi, aspetto il suo intervento, Assessore. Altrimenti non voto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se non ci sono interventi, apro la votazione.

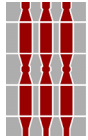
Assessore, prego.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Molto semplicemente, la motivazione di questo emendamento: l'emendamento è finalizzato ad avere risorse in più e si basa su situazioni oggettive, di difficoltà. La Valnerina ha bisogno di essere seguita.

Evidentemente, il riparto a livello nazionale viene fatto in base a criteri ben definiti, pro capite esatto, ma non tiene conto di situazioni oggettive, come quelle dell'Umbria, del Molise, dell'Abruzzo, delle Marche; zone disagiate, zone che hanno bisogno di ulteriore assistenza, ma non trovano riscontro negli attuali criteri di finanziamento del fondo sanitario. Ciò che chiediamo al Governo l'abbiamo chiesto anche in altre situazioni, sia ben chiaro.

Il sottoscritto, in Commissione Salute, ha chiesto più volte un finanziamento ulteriore per le piccole regioni, perché le piccole regioni hanno una peculiarità: devono avere delle strutture che sono le medesime che hanno le grandi regioni (mi viene in mente la Lombardia, la Toscana, o altre regioni), che sono costose. Sono costi fissi che, evidentemente, diluiti su 10 milioni di abitanti, valgono un euro ad abitante, forse addirittura molto meno; diluite sugli abitanti dell'Umbria (880.000) valgono molto di più. Quindi, lo stesso fondo, con gli stessi criteri, costa molto di più all'Umbria, piuttosto che alla Lombardia, al Veneto, alla Toscana, al Lazio.



Ecco perché siamo a chiedere un qualcosa in più: per i costi che hanno le strutture, che sono facilmente assorbibili da regioni con tanti abitanti, piuttosto che da regioni con pochi abitanti.

A maggior ragione, abbiamo zone che oggettivamente hanno bisogno di essere assistite, nonostante la polverizzazione degli abitanti; è per quello che andiamo a chiedere al Ministero della Salute e anche al MEF, indirettamente, di avere la possibilità di assistere meglio e in maniera puntuale situazioni dove il disagio, come diceva anche lei poc'anzi, non è di adesso, ma è da sempre. Ecco il motivo di questa mozione, indirizzata a sostegno dell'ospedale di Spoleto, ma più in generale a sostegno di tutta l'Umbria, che ha queste problematiche, oggettive, non soggettive; non sono di parte, non sono di nessuna parte, ma sono problematiche della regione dell'Umbria, proprio per questa sua tipicità.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

C'è già stata la dichiarazione di voto, non si può fare due volte.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

L'ha fatta prima.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: "Allora non voto!")

E non voterà. La dichiarazione di voto non si può fare due volte.

Consigliere, il Regolamento dice che c'è la dichiarazione di voto. Non può fare due volte la dichiarazione di voto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Nel Regolamento non c'è scritto: "Si richiede all'Assessore l'intervento". La dichiarazione di voto è dichiarazione di voto. Bisogna votare, Consigliere, la prego.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Ho capito.

Prego, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

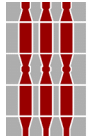
PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 7 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE PER EVITARE IL DIVIETO DI DETENZIONE DELLA TROTA FARIO, IN VIRTÙ DI QUANTO DISPOSTO DALL'ARTICOLO 4 DEL DECRETO LEGISLATIVO 135/2022, NELL'AMBITO DEL RECEPIMENTO DEL REGOLAMENTO EUROPEO NUMERO 429/2016 – Atto numero: 1668

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Ora c'è la mozione rimasta in sospeso l'altra volta. Si vota soltanto.



Apro la votazione.

(Interventi fuori microfono)

È la mozione sulla Trota Fario; c'è già stata la discussione, c'è stato tutto. Si vota solo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 8 – MISURE DI INTERVENTO VOLTE A DIFENDERE I CITTADINI UMBRI DAI TAGLI IN SANITÀ E DALLE DISCRIMINAZIONI TERRITORIALI LEGATE AL REGIONALISMO DIFFERENZIATO – Atto numero: 1676

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario), Bettarelli, Meloni, Paparelli, De Luca, Fora, Bianconi e Porzi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI *(Gruppo Partito Democratico).*

Presidente, chiedo se c'è la volontà di andare avanti. L'argomento in realtà è molto serio: riguarda l'autonomia differenziata e il rischio di non riuscire più a sostenere il Sistema Sanitario Regionale. Se vogliamo trattarlo seriamente, altrimenti lo rimandiamo al prossimo Consiglio.

Chiedo all'Aula se è opportuno, dato che il tema è importante.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, scusi, ha chiesto l'opportunità di rinviarla a quando?

Tommaso BORI *(Gruppo Partito Democratico).*

No. Chiedo all'Aula se vogliamo trattarla ora o rinviarla al prossimo Consiglio, dato l'argomento.

PRESIDENTE. C'è una proposta del Consigliere Bori – le proposte vanno votate – che chiede all'Aula se trattare l'atto adesso, o rinviarlo.

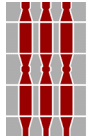
Consigliere Pastorelli, lei è capogruppo... Non decido io. Un po' di ordine.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Ho capito. Mi prendo anche questa responsabilità.

Siamo qui, Presidente, il numero legale c'è. Quindi intendiamo andare avanti anche con le altre mozioni all'ordine del giorno, per rispetto di questa Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.



Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Il tema della mozione è: “Misure di intervento volte a difendere i cittadini umbri dai tagli in Sanità e dalle discriminazioni territoriali legate al regionalismo differenziato”. Come sapete, il 2 febbraio, nel momento in cui è stata scritta la mozione, è approdata al Consiglio dei Ministri la nuova bozza del Ddl Calderoli, che poi è diventata realtà, che riguarda l’autonomia differenziata, cioè il federalismo, il vecchio cavallo di battaglia della Lega.

Tutto questo comporta per la Regione Umbria un danno diretto, in vari settori; il settore principale è la Sanità, in cui rischiamo di non avere più le risorse per sostenere il nostro sistema sanitario, già in forte difficoltà.

C’è una sperequazione, una palese discriminazione dei cittadini su base territoriale. Le Regioni come l’Umbria dovranno decidere se interrompere le cure, o mettere a carico dei malati i costi eccedenti, senza contare – non è da prendere in considerazione – la possibilità che le singole Aziende possano coprire i buchi, come quelli già esistenti in Umbria.

La Riforma Calderoli e i tagli previsti dal Governo Meloni per il sistema sanitario pubblico comportano il rischio di perdere terreno, a beneficio del sistema privato. Se nel 2019 il finanziamento era di 34,8 miliardi (quello sostenuto dai cittadini con le proprie risorse), oggi è salito a 37 miliardi. I costi in più del sistema sanitario – per esempio, quelli dell’energia, quindi il caro bollette – e i deficit non coperti dal Covid rischiano di mandare in crisi l’intero sistema. Tutto questo costerà ai cittadini umbri una riduzione dei servizi, o un rischio di chiusura di interi reparti o ospedali.

L’abolizione dei tetti di spesa per il personale sanitario e l’istituzione dei contratti di formazione lavoro, per anticipare l’ingresso nel mondo del lavoro di medici specialisti e di medicina generale, rappresentano oggi uno strumento fondamentale per fronteggiare la carenza di personale sanitario. Anche nella nostra regione dovrebbe essere fatto, di concerto con gli ordini professionali e con l’Università.

Quindi, la richiesta della mozione era di sollecitare il Governo a mettere in campo tutte le azioni per evitare che l’autonomia differenziata diventi uno squilibrio territoriale e discrimini tra Nord, Centro e Sud del Paese, e che ci siano delle modifiche dei criteri di riparto del fabbisogno sanitario nazionale, aumentando la capacità di indirizzo e di verifica delle Regioni.

L’ultimo impegno è: “A mettere in campo in tutte le sedi opportune”, chiedevamo alla Presidente della Regione, “in particolare nella Conferenza Stato-Regione, di non votare”, cosa che invece ha fatto, “a favore del DDL Calderoli”. Ora ci rimangono le sedi istituzionali per cercare di tutelare gli interessi e la salute dei cittadini umbri.

Questa era la mozione, questa era la richiesta. Non so se era opportuno trattarla in questo modo, in questo momento; però ne prendo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola al Consigliere De Luca.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Credo sia sotto gli occhi di tutti che la riforma, per come è stata formulata e considerata nel Decreto Calderoli, avrà degli effetti devastanti sulla nostra regione.

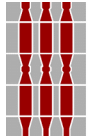
Questo è solo uno dei punti in questione. Parliamo di un numero di possibili materie di competenza su cui le Regioni possono richiedere la possibilità di un'ulteriore autonomia. In particolar modo, ne cito due – la ricerca e l'istruzione e, dall'altra parte, l'energia – che rischiano di costituire delle eterogeneità e delle disuguaglianze sul territorio nazionale, che sarebbero insostenibili, in una logica di unitarietà della nazione.

In materia di Sanità, ci troviamo di fronte a tutti i limiti della regionalizzazione – lo abbiamo visto durante la pandemia – che richiederebbero, anzi, una spinta esattamente contraria e una riacquisizione dello Stato centrale della materia della Sanità. Invece, ci troviamo di fronte a una logica che va ancora di più a costituire diseguaglianze, ad allontanare i cittadini che, anche all'interno della stessa regione, lo abbiamo visto, diventano cittadini di serie A e cittadini di serie Z.

Oltretutto, credo che il modello dei LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) sia del tutto fallimentare, perché va a definire un livello che non è ottimale, ma è un livello minimo di garanzia delle prestazioni. Forse, invece di ragionare sui livelli essenziali di prestazione, dovremmo ragionare sui livelli benchmark di prestazione, quindi ragionare al contrario. I LEP, oltretutto, saranno definiti con dei DPCM.

Di fronte a tutte le critiche rivolte alla decretazione d'urgenza, durante la pandemia, mi chiedo come si può sostenere uno strumento che viene utilizzato senza nemmeno l'approvazione parlamentare. Mentre i decreti d'urgenza fatti durante la pandemia sono stati tutti approvati dal Parlamento, in questo caso i Livelli Essenziali di Prestazione saranno approvati tramite DPCM, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, senza l'approvazione parlamentare. Tali scelte, sostanzialmente, saranno oggetto di una contrattazione fra lo Stato e le singole Regioni: una volta approvate, alla scadenza del termine stabilito (che, se non erro, è di dieci anni), se non ci sarà un accordo fra Stato e Regione sulla modifica, si avrà il rinnovo automatico, quindi sarà irreversibile.

Dobbiamo avere il coraggio di andare oltre le scelte politiche di appartenenza e ragionare, invece, come Regione, cercando di vedere qual è l'interesse degli umbri e di una regione che va verso un progressivo e tendenziale spopolamento. Poi vedremo se ci sarà il raggiungimento dell'obiettivo di 300.000 abitanti a Terni, da parte di Bandecchi, di modo che la regione possa avere un'esponentiale crescita demografica. Parlando seriamente, noi abbiamo, invece, una progressiva riduzione, siamo una regione con un rapporto tra popolazione e superficie che va governato perché, nei fatti, lo abbiamo visto nella mozione precedente, dimostra tutti i limiti delle aree interne, tutti i limiti di una regione che non può affrontare da sola, senza un rapporto di solidarietà territoriale, la necessità di avere risorse, che devono arrivare dallo Stato nazionale. Nella stessa logica con cui intervengo ogni volta, parlando delle aree interne, dico che, se lo Stato ritiene che l'Umbria non debba essere più un territorio da abitare, ce lo dica: ci prende, ci mette dentro a dei furgoni e ci porta nel Lazio, o in



Lombardia, o in Veneto, in altri territori, in cui, invece, ci ritroviamo ad avere un rapporto di risorse sicuramente più vantaggioso, attraverso questa riforma. Quindi, in questo momento, il mio appello è: andare oltre l'appartenenza e ragionare come umbri, nell'interesse degli umbri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non è una dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Per il dibattito sulle mozioni, ci sono dieci minuti a gruppo.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, non voglio fare il suo mestiere; ma al di là del Regolamento, lei decide di organizzare seduta stante, come meglio pensa, i lavori dell'Aula, dando legittimità agli interventi, a prescindere. Altrimenti basterebbe un algoritmo. Lei, capendo le situazioni, può valutare come gestire l'Aula, dando legittimità a minoranza e opposizione di intervenire.

Non ho votato prima per i motivi di prima, perché volevo dire all'Assessore alcune cose; ma è ormai pagina archiviata. Invece le dico qui.

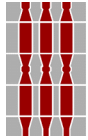
Noi abbiamo scoperto che i problemi della Sanità sarebbero colpa di Calderoli. L'abbiamo scoperto all'inizio di questa mozione, in cui il collega Bori ha puntualmente citato alcuni dati, tutti veri, tutti significativi; però, alla fine, sarebbe Calderoli ad aver messo a rischio il futuro della Sanità delle regioni italiane.

Non è esattamente così. Cito semplicemente un dato, che fa rabbrivire: in dieci anni abbiamo chiuso 175 ospedali e aperto 9.282 centri d'accoglienza. È la visione dell'Italia: chiudiamo gli ospedali e apriamo i centri d'accoglienza, come se questi fossero gratis. Ed è colpa di Calderoli.

Parliamo dei Governi 2015-2019, Letta, Renzi e Gentiloni: taglio per 12 miliardi alla Sanità. Nondimeno lo ha fatto il Governo Monti e, in parte, devo dire, anche il Governo Berlusconi; anche lì erano miliardi, mi pare 25, forse più Monti che Berlusconi, tanto per essere chiari; ma non ho la ripartizione.

Poi, Assessore, lei lo saprà, è stato anche Sottosegretario: l'OCSE dice che bisogna avere cinque posti letto per ogni mille abitanti, dico bene? L'unica regione in Italia è il Friuli-Venezia Giulia, nessun'altra regione ha questo parametro significativo. Dovremmo preoccuparci, parlo di tutte le Regioni, tranne il Friuli, che è una Regione a statuto speciale. Paradossalmente, le Regioni che hanno l'autonomia centrano gli obiettivi OCSE: ma guarda un po' che bello! Non sarà che dovremmo darci una svegliata e capire che solo le Regioni, su alcuni temi, sono in grado di comprendere le reali esigenze?

L'abbiamo detto prima. Non vedo il collega Fora, che si è fatto interprete di una mozione, come se fino adesso, prima del Governo Meloni, andasse tutto bene. Assessore, avrei voluto dire questo: non voto una baggianata politica, sei mesi dopo



che è arrivato il Governo Meloni perché, sei mesi prima, i problemi erano gli stessi, con il Governo Draghi e con il miglior Ministro del mondo (ce lo ricorderemo per secoli!), quello del Governo Conte II. Ma sembra che quel periodo non sia neanche esistito. Ecco perché non ho votato convintamente quella mozione, come non voto neanche questa, ovviamente.

Io credo nel federalismo e dovrebbero crederci anche gli umbri. In virtù delle sciagure del terremoto – che, grazie a Dio, in questi ultimi due anni, ha colpito solo cinque volte la nostra regione, perché sembra proprio che si sia concentrato il sisma nella nostra regione – e del fatto che, poi, si è aggiunta la pandemia, questa Regione aveva un residuo attivo amplissimo, fino al 2000, quasi 1,5 miliardi; il che vorrebbe dire che, con quelle regole, noi avremmo più soldi per la nostra Sanità.

Certamente, un Ministero non sa neanche dove sono la Valnerina, Poggiodomo, Sellano, Campi, Norcia, Cascia, o giù di lì: non lo sanno, come magari io non conosco alcuni territori della Sicilia o della Calabria. Ecco perché il regionalismo ha un senso. Però devi dare anche risorse al regionalismo. Ma se a Roma pensi a quelli di tutto il mondo, tranne che a quelli di casa tua, evidentemente il regionalismo, se non arrivano le risorse, fallisce, non perché l'impianto giuridico e normativo sia sbagliato, ma perché la responsabilità della gestione sanitaria deve essere finanziata e controllata.

Dopodiché, con tutto il rispetto, casualmente, dobbiamo andare a curarci in quelle regioni che il federalismo e certe battaglie, in trent'anni, le hanno messe anche in fila. Dovremmo capire, a livello di Governo, se le regioni piccole come l'Umbria, la Basilicata, l'Abruzzo e altre regioni... Ho ancora quattro minuti...

PRESIDENTE. Sì, però li finisce per la Consigliera Puletti.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi dia la legittimità.

Di sicuro non avrei votato quella riforma parlamentare sciagurata, che ha tolto otto parlamentari a questa regione, tanto per essere chiari, perché queste voci devono essere rappresentate, in quei contesti. Potrei citare ulteriori miliardi di tagli fatti in Sanità, che ovviamente non hanno nulla a che vedere con le accezioni del collega Bori.

PRESIDENTE. Ha tre minuti, la Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sarò brevissima, anche perché i contenuti sono più o meno gli stessi del collega Mancini; sono convinta di parlare anche per il collega Castellari, perché entrambi siamo entrati nella Lega sostenendo convintamente quello che era il sano e buon federalismo.

Chiaramente, anche in questo caso, ci troviamo in completo disaccordo sul discorso della mozione; ma soprattutto ci troviamo in disaccordo su quello che sembra essere il disastro dell'autonomia differenziata. Non dimentichiamoci che, comunque, era nel



programma di Governo, che poi è stato ampiamente premiato dai cittadini. Quindi, immagino anche che i cittadini siano convinti di questa riforma perché, ripeto, era nel programma di Governo.

Inoltre, se ne fa un discorso d'identità politica, quando in realtà non lo è: da quanto mi risulta, sì la Lombardia, sì il Friuli-Venezia Giulia, ma sì anche l'Emilia Romagna. È vero che il PD sta perdendo un po' identità perché, se a Bonaccini si preferisce la Schlein, forse qualche problemino di riconoscimento politico ce l'hanno anche loro.

A prescindere da questo, volevo solo ricordare che l'autonomia differenziata, tra l'altro, è all'interno della Costituzione ed è regolata dall'articolo 116, quindi non capisco. Successivamente, è stata reinserita nella riforma del 2001; quindi diventa più che normale essere contrari a un allarmismo creato e inutile.

Poi, se i problemi, come potrebbe essere quello della Sanità, si vogliono risolvere con il reddito di cittadinanza, con Concorsopoli e Sanitopoli, allora alziamo le mani, perché siamo sicuramente su due lunghezze d'onda completamente differenti.

Concludo specificando anche l'importanza dell'autonomia differenziata, perché finalmente – ripeto: finalmente – si responsabilizzano le Regioni. Quindi, se abbiamo un 80% di reddito di cittadinanza a Scampia, probabilmente qualcosa c'è da cambiare. Andiamo avanti, cercando di non drenare le Regioni che hanno delle potenzialità e, allo stesso tempo, cercando anche di migliorare situazioni che in questo momento, probabilmente, rallentano un po' l'aspetto economico dell'Italia.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ultimo intervento prima del voto, Consigliera Simona Meloni, per il Gruppo PD. Prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Dirò solo due cose, perché mi sembra che un tema così importante e delicato, al centro del dibattito nazionale, risolverlo tra pochi, con pochi interventi, mi sembra tanto riduttivo. Sinceramente, lo dico. Parlo trasversalmente.

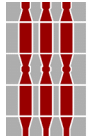
PRESIDENTE. Stavolta, della maggioranza ci sono tutti.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Infatti, ho detto che parlo in maniera trasversale.

Innanzitutto, sfugge alla maggioranza che molti degli amministratori locali, tra cui dei Sindaci di centrodestra, stanno sostenendo la battaglia che sta facendo il Presidente delle Autonomie Locali italiane, Matteo Ricci, contro questo provvedimento. È un decreto scritto in fretta e furia, perché l'Italia, cari Consiglieri, non ha bisogno di essere differenziata; con quello che sta accadendo oggi, dal punto di vista economico e sociale, l'Italia ha bisogno di essere ricucita, non differenziata.

L'Italia ha bisogno di abbattere le disuguaglianze, che stanno diventando sempre più importanti, anche quelle del centro-sud, perché a forza di dire: "Prima gli italiani", i problemi stanno arrivando ovunque.



Forse, quello che era vent'anni fa – a problemi nuovi dobbiamo dare risposte nuove – oggi non è più. Ho sentito tutta una serie di questioni che faccio finta di non aver sentito, rispetto a come dobbiamo risolvere i problemi della Sanità. Va bene, stendiamo un velo pietoso. Lasciamo perdere. Magari vi sfugge che sta girando un ordine del giorno in quasi tutti i Comuni d'Italia, quindi non solo nei Comuni di centrosinistra, ma in generale, che riporta al centro questo tema dell'autonomia differenziata, che non può essere affrontato così, sommariamente, superficialmente e senza approfondimenti, perché in questo modo l'Italia si spaccherà. Se si spacca l'Italia, aumentano i disagi, non solo economici, ma anche sociali.

Credo che non possiamo pensare a un impoverimento di alcune regioni rispetto ad altre. Vi ricordo, infatti, che l'Umbria sta vivendo una stagione molto difficile. Quindi, penso che dovrebbero essere rimessi al centro del dibattito nazionale il tema del lavoro e il tema dei diritti per tutti, a partire da quelli in Sanità, che invece si stanno sottraendo in molte delle regioni che stiamo prendendo anche a modello. È sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo in Umbria, come altrove.

(Intervento fuori microfono)

Infatti, c'è tempo di migliorare per tutti. Oggi ci sono anche delle nuove risorse, che l'Europa, quella che state demonizzando da tanto tempo, sta mettendo a disposizione per fare grosse opere e far sì che tutti avanzino nei loro diritti e nel loro sviluppo, perché non ci siano più cittadini di serie A, di serie B e di serie C; questo sta accadendo nel nostro Paese.

Se voi continuate a non ammettere quello che sta accadendo, ma soltanto a fare propaganda, anche nelle Aule istituzionali, questo Paese e questa regione non faranno dei passi in avanti, ma ne faranno cento indietro. I risultati elettorali anche di ieri dovrebbero dimostrarvi che con la propaganda non si va più da nessuna parte.

Il tema dell'autonomia differenziata va approfondito e preso seriamente, ma lo vedrete! Intanto, è un tema che indebolisce i Comuni, e lo vedrete dalle azioni che stanno portando avanti i Sindaci in tutti i Comuni, anche i vostri. Leggete e guardate quello che sta avvenendo nei Comuni e vi accorgete che questo tema non si può prendere sottobanco, tornando al tema del federalismo, siamo seri.

Più diritti per tutti e più capacità di entrare nelle falde delle criticità sociali che stiamo vivendo e che sono sotto gli occhi di tutti. Non è solo la Sanità, ma è l'economia, il precariato del lavoro, la difficoltà delle famiglie ad arrivare alla fine del mese. Quindi, smettiamo di parlare per slogan e cominciamo a fare le cose che servono a tutti, compresi noi, non solo chi sta in maggioranza, compresa anche la responsabilità delle minoranze.

Penso, allora, che questa mozione andava rimandata e ragionata anche con l'Assessore allo Sviluppo economico della nostra Regione; andava discussa in maniera più approfondita e magari portata anche in Commissione, perché non stiamo parlando, non so, di far bollire una pentola! Questa era una mozione che, come nelle altre Regioni, andava approfondita di più e meglio, e non presa sottogamba. Ovviamente, il Partito Democratico (anche se siamo rimasti in due), l'approverà. È oggettivo che manchi anche il proponente, dovrebbe rientrare in Aula.



Alcuni temi prendiamoli un po' sul serio tutti; se li vogliamo discutere, facendo una discussione leale e costruttiva, bene; altrimenti possiamo anche riporli nella cartellina. Noi voteremo a favore e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Grazie. Apro la votazione. Il tempo della Lega è finito. Prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sentendo le parole della capogruppo Meloni, umanamente mi verrebbe anche voglia di votarla, questa mozione, perché la vedo sola e abbandonata.

(Intervento fuori microfono)

Lo so che lei non ha paura.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bettarelli)

Quando sta lì, dovrebbe assumere un ruolo istituzionale, Vicepresidente.

Tutta questa paura dell'autonomia, perché? Autonomia fa rima con responsabilità. Con un po' di autonomia, tutte quelle voragini che ci avete lasciato in eredità forse non ci sarebbero state, perché magari qualcuno sarebbe stato un po' più attento.

Il Gruppo Lega, ovviamente, voterà compattamente e convintamente contro questa mozione, che risulta pretestuosa in tutto il suo contenuto.

(Intervento fuori microfono)

Come, scusi?

PRESIDENTE. Fate finire. È sua abitudine interrompere, Consigliera Meloni. Prego, Consigliere Pastorelli, finisca.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Io devo finire prima, mi interrompono sempre...

Comunque ho terminato. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego, dichiarazione di voto.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, sarei pure d'accordo ad applicare l'autonomia differenziata a livello nazionale, se poi la applichiamo anche a livello regionale: ad esempio, ci sono risorse che hanno sfamato per anni tutta la regione, quelle dell'idroelettrico, quelle del primo soggetto che ha trainato l'economia umbra, che costituisce il 20% del PIL, il polo siderurgico di Terni.

A questo punto, applichiamo l'autonomia differenziata anche a livello regionale. Vediamo se per chi, invece, ha beneficiato per anni di risorse come quelle, ad esempio, dei fondi all'agricoltura, con trattamenti ben differenti rispetto a quelli dell'Umbria meridionale – lo sa bene chi viene da territori che sono stati gravemente penalizzati – queste situazioni avrebbero una logica di giustizia. Poi, vediamo se siamo tutti in grado di competere e di gestire le risorse in maniera giusta.



Quindi, a me va benissimo l'autonomia differenziata a livello nazionale, basta che la facciamo anche a livello intraregionale.

Ovviamente, voterò favorevolmente a questa mozione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ho segnati: Mancini e Bori.

Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non volevo intervenire, collega De Luca, ma non so se sono le elezioni, Bandecchi e tutto il resto... Io vengo dall'Alta Valle del Tevere: a casa nostra, ci siamo sfamati sempre da soli. Glielo dico con tutto il cuore.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Consigliere De Luca, lei confonde una tradizione autentica, la prima d'Europa, quella del tessuto industriale di Terni, dicendo che ha sfamato tutto il resto dell'Umbria; ma facendo queste dichiarazioni, offende tutto il resto dell'Umbria, se ne renda conto. Personalmente, mi lascia basito, detto da un autorevole esponente di un partito a livello nazionale.

Se andiamo a vedere i redditi di cittadinanza nell'Alta Valle del Tevere, non ce ne sono tanti. Glielo dico con tutto il cuore. Noi ci siamo sfamati sempre da soli e, onestamente, quello che dice offende anche le comunità più remote di questa regione, che, grazie a Dio, potrebbero dirle: se lei ha un vestito, è grazie alle pecore della Valnerina. Dobbiamo dire questo, oggi? Dobbiamo arrivare a questa assurdità? Lei confonde l'entità regionale con un'altra cosa. Forse è rimasto all'epoca dei Comuni.

Ritorniamo al tema. Qui è stato fatto un dibattito di visione amministrativa della nostra Regione. Quindi, sono intervenuto esclusivamente per dire che tutta l'Umbria si è guadagnata da vivere, come Terni; giustamente, Terni ha dato a questa regione e sta dando anche adesso. Non andiamo a toccare sensibilità territoriali, perché non è il tema di oggi. L'autonomia è un'altra cosa.

PRESIDENTE. Finisca, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

L'autonomia è dell'Ente Regione, fatto di una Giunta e di questo Parlamento, fatto da un insieme di Amministrazioni che condividono gli obiettivi della Regione, da Otricoli a Città di Castello, a San Giustino, senza fare sperequazioni, con tutto il rispetto.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Logicamente, voteremo a favore di questa mozione, ma il tema riguarda tutti e tutte.



Forse non avete capito che l'autonomia differenziata, il Decreto Calderoli – oggi ce lo possiamo segnare e verremo a richiederlo più avanti – vuol dire lasciar sprofondare le regioni piccole e le aree interne verso il destino dell'impoverimento, del sottosviluppo, dell'incapacità di guardare all'Europa, restando a guardare sempre più, purtroppo, l'ombelico di casa propria. Se a qualcuno va bene, come al Consigliere Mancini, a noi non va bene. L'idea di impoverire l'Umbria, di lasciarla isolata e di non farla più competere nel mondo, è la vostra idea, non è la nostra.

Il Decreto Calderoli e l'autonomia differenziata vuol dire creare cittadini di serie A, di serie B e di Serie C. Noi vogliamo cittadini tutti uguali. Sulla Sanità significa togliere la possibilità alle Aziende ospedaliere, alle Aziende sanitarie, alla Sanità territoriale e specialistica di dare servizi ai cittadini. Nulla di più e nulla di meno. Questo è.

Se a voi sta bene, a noi no. Credo che in questo momento, la Presidente – che è assente, come di consueto – dovrebbe essere la prima a battersi contro questo, così come i Consiglieri umbri.

PRESIDENTE. Tempo, Consigliere.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ho finito. Così come i Consiglieri umbri, perché i cittadini della nostra regione li rappresentiamo tutti allo stesso modo. L'idea che voi preferiate rispondere a ordini di partito, invece che ragionare con la vostra testa, è molto triste.

PRESIDENTE. Per fatto personale, do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

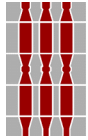
Grazie, Presidente.

Non sono d'accordo a promuovere l'autonomia differenziata a livello nazionale, tanto meno sono d'accordo a pensare che all'interno di una regione non debba esserci solidarietà. Ma voglio precisare alcune questioni.

Se è pur vero quello che ha detto il Consigliere Mancini, non riesco a capire per quale motivo nel suo territorio non si debba pagare la tassa di bonificazione, come si fa nei territori serviti dal Consorzio Tevere-Nera, dal Consorzio di Bonificazione Umbra e dal Consorzio della Valdichiana.

Iniziate a pagare anche a Città di Castello i soldi per la bonifica, se questo deve garantire equità fiscale su tutto il territorio! Lei ha parlato delle pecore della Valnerina, ma dovrebbe sapere che quelle pecore non hanno preso un euro di soldi pubblici, nel corso di questi anni, mentre quei soldi pubblici sono andati in ben altri territori!

Prima di dire determinate cose sul reddito di cittadinanza, dovrebbe pensare che in quei territori il lavoro non c'è, perché avete portato le risorse altrove. Questo è il ragionamento! Bisognerebbe avere il coraggio di dirlo. Non è una questione di elezioni, perché forse non ha letto bene: il Movimento 5 Stelle prende il doppio dei vostri voti, a Terni. Quindi, fatevi due domande.



PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

La mozione del Consigliere Carissimi, non essendoci il proponente, la rinviemo.

Quando manca il proponente, si è sempre fatto così.

(Intervento fuori microfono)

No, perché non c'è, ha scritto che non c'è.

(Intervento fuori microfono)

OGGETTO N. 10 – ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO – Atto numero: 1727

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

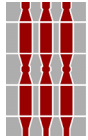
Grazie, Presidente. Parliamo di: "Adozione di provvedimenti a sostegno del soccorso tecnico urgente del Corpo dei Vigili del fuoco".

Premetto che il dispositivo di soccorso della Regione Umbria del Corpo dei Vigili del fuoco è garantito da due comandi provinciali, di Perugia e Terni, i quali, con le loro 17 sedi di servizio, assicurano circa 22.000 interventi l'anno. Il Comando provinciale di Perugia da solo ne effettua oltre 16.000, dato statistico molto simile a quello registrato dai Comandi provinciali di grandi città come Bari, Genova o Catania.

Quindi, a parità di interventi con le sopra citate grandi città, ma considerando una densità geografica tra le più vaste a livello nazionale e un livello di rischio sismico secondo in Italia, il Comando provinciale di Perugia dispone di circa 20 unità di Vigili permanenti e 24 unità di capi squadra in meno.

La sede di servizio del distaccamento di Foligno effettua una media di 2.500 operazioni l'anno, pari circa al 7% complessivo, ed è paragonabile per numero di interventi al doppio di quelli effettuati da Legnano, che rappresenta il primo supporto alla centrale di Milano, potendo contare sul supporto limitrofo di tre distaccamenti volontari, con un organico di quattro capi squadra e otto Vigili permanenti in aggiunta, rispetto alla sede umbra.

Preso atto, quindi, della carenza strutturale di organico e delle innumerevoli criticità cui il Corpo è chiamato a far fronte, non ultima quella legata all'emergenza sismica verificatasi lo scorso 10 marzo, con epicentro ad Umbertide, come già avvenuto in passato per l'emergenza sismica che ha riguardato anche Norcia e il comprensorio



della Valnerina, è stata rivisitata la pianta organica del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Perugia, prevedendo un aumento di organico complessivo delle diverse sedi di servizio.

Quindi, tutto ciò premesso e considerato, impegniamo la Giunta e il Presidente della Giunta regionale – vorrei ringraziare anche la Vicepresidente Fioroni per aver sottoscritto la mozione – ad adottare i provvedimenti necessari rivolti a sollecitare il Governo, al fine di potenziare tutto il soccorso tecnico urgente della Regione Umbria, rivedendo la classificazione del Comando provinciale di Perugia, nella categoria C super, prevedendo sia un aumento della pianta organica del personale operativo della sede centrale del Comando provinciale, che la riclassificazione della sede distaccata di Foligno in SD5; il tutto anche mediante il trasferimento temporaneo del personale operativo, ai sensi dell'articolo 42, DPR n. 64/2012, in attesa di disporre del personale in maniera effettiva.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Interventi? No.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è approvato.

OGGETTO N. 11 – PROMOZIONE E ATTIVAZIONE DI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTADINI UMBRI AL PROCESSO DI FORMAZIONE DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE E DI CONFRONTO CON ENTI ED ISTITUZIONI LOCALI, AL FINE DI UTILIZZARE AL MEGLIO “L’INTELLIGENZA COLLETTIVA” PER IL RILANCIO SOCIALE, AMBIENTALE ED ECONOMICO DELL’UMBRIA – Atto numero: [938](#)

Tipo Atto: Mozione

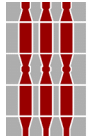
Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

A giugno di due anni fa, presentavo in quest'Aula una mozione su un tema che ritengo fondamentale per qualsiasi democrazia che si rispetti: la promozione e attivazione di strumenti di partecipazione attiva dei cittadini umbri al processo di formazione della legislazione regionale e di confronto con Enti ed Istituzioni locali, al fine di utilizzare al meglio l'intelligenza collettiva per il rilancio sociale, ambientale ed economico dell'Umbria.



Voglio leggervi alcuni passaggi di quella mozione, ricca, sulla quale avevo lavorato con molte persone sensibili al tema.

L'articolo 20 dello Statuto della Regione Umbria stabilisce il principio generale secondo cui la Regione, al fine di creare nuovi spazi di democrazia diretta e di inclusione sociale, riconosce e garantisce la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, all'esercizio della funzione legislativa, amministrativa e di governo degli organi e delle Istituzioni regionali, elencando anche alcuni istituti specifici e stabilendo altresì che la legge regionale stabilisce gli ambiti, i limiti e le modalità della partecipazione e delle forme di consultazione, assicurando la disponibilità di servizi e di tecnologie adeguate.

Oggi possiamo dire che i nuovi media digitali hanno cambiato la comunicazione tra le persone, hanno innovato le reti sociali, hanno cambiato le produzioni e l'utilizzazione delle informazioni; hanno generato sempre nuove opportunità, economiche e culturali, generando costantemente ulteriori opzioni di rinnovamento, anche nell'organizzazione della vita politica.

La democrazia digitale, sinonimo di democrazia elettronica, è la forma di democrazia diretta in cui vengono utilizzate le moderne tecnologie delle informazioni e della comunicazione nelle consultazioni popolari.

Nella democrazia liquida, il cittadino può scegliere di avere un ruolo passivo, ovvero solo quello di votare o modificare le iniziative altrui, oppure un ruolo attivo, cioè quello di essere proponente e promotore di proprie iniziative, che diventano subito patrimonio dell'intelligenza collettiva. Questa è una parola magica: nell'intelligenza collettiva le idee trovano un percorso naturale di condivisione e di crescita intellettuale multidimensionale, raccogliendo integrazioni alla proposta base dal proponente, migliorandone, grazie ai contributi condivisi che vengono analizzati ed integrati ad ogni passaggio del processo liquido, l'impatto su tutta la comunità.

Oggi si può gestire un sistema democratico diretto e trasparente, con milioni di aventi diritto che partecipano al processo liquido. Infatti, si può intervenire nelle discussioni, formulare proposte, votare o delegare il proprio voto.

Ogni discussione presentata ha una data di scadenza, entro la quale il sistema conteggia, in modo trasparente e verificabile da ogni utente, il numero dei voti ricevuti e i riscontri e fa sì che emerga una decisione grazie al processo liquido di condivisione. L'architettura, poi, della BlockChain, applicata alla democrazia liquida, garantisce un livello ancora più avanzato di trasparenza e sicurezza.

La Regione Umbria potrebbe, con l'*open government*, compiere un balzo in avanti nel grado di democrazia e del ruolo del cittadino verso le Istituzioni rappresentative. La Regione Umbria dovrebbe dotarsi di strumenti informatici *open source*, accessibili, che possano garantire al cittadino di esercitare il diritto e il dovere di partecipare direttamente nella scelta dell'organo istituzionale. Potrebbe essere fatto, in particolare, effettuando innanzitutto un'analisi delle piattaforme esistenti, con l'obiettivo di identificare quella più sicura, affidabile e adatta ad un'interazione partecipativa fra i cittadini dell'Umbria e l'istituzione dell'Assemblea legislativa. Questa analisi potrebbe avvenire anche con il supporto gratuito di una commissione



di cittadini esperti del settore informatico, una comunità di pratica, fatta da fondazioni e associazioni no-profit che già utilizzano tali strumenti e, quindi, hanno esperienza per suggerire tempi e modalità per permettere l'implementazione nella nostra Regione.

L'Assemblea ha disposto allora, quando presentai quest'atto, vista l'importanza del tema da trattare, un rinvio in Commissione e io ho accettato, nella speranza, come è mia abitudine, che dal dialogo e dal contributo di tutti potesse nascere qualcosa di ancora più completo e costruttivo. Abbiamo messo a disposizione teste e progetti, chiamato a partecipare tecnici e anche tutti quei soggetti che hanno contribuito a formulare la proposta di una piattaforma di democrazia partecipativa con sistemi democratico-diretti, *open source* e facilmente accessibile agli utenti.

La speranza che ancora oggi mi anima, nel ripresentare questa mozione, è che l'Umbria possa divenire una delle prime Regioni in Italia a intraprendere un percorso di *open government*, che veda i cittadini coinvolti in maniera attiva non solo nella vita politica, ma addirittura nei diversi gradi della formazione di un percorso condiviso, che porti alla costruzione di un vero bene comune partecipato.

L'obiettivo di questa mozione era ed è di consentire alla popolazione umbra di intervenire in maniera reale nella discussione, formulare proposte, votare o delegare il proprio voto sulle cose che reputa importanti, a qualsiasi livello, dal locale al nazionale. La piattaforma così potrà mostrare, in modo trasparente, sicuro e verificabile, il numero dei riscontri e dei voti ricevuti, al fine di arrivare alla decisione, grazie al processo liquido di condivisione.

Questo vuole essere, prima di tutto, un percorso culturale che genera un modello operativo funzionale a produrre una procedura politica che punta all'inclusione, alla collaborazione e ad un rapporto trasparente, non solo fra Istituzioni e società civile, ma anche all'interno delle diverse tribù della stessa comunità regionale.

Nell'atto che abbiamo presentato era esplicitato e chiesto di mettere questo strumento a disposizione di Enti e Istituzioni locali ed interregionali, al fine di creare un profondo uso del processo di partecipazione e di utilizzo dell'intelligenza collettiva, quale metodo diffuso per migliorare la qualità delle scelte e della vita degli umbri, di oggi e di domani, in ogni contesto. Anche da un punto di vista economico e di fattibilità, il progetto aveva e ha delle basi solide.

Quello che tengo a sottolineare, in questa sede, è che, quando si parla di condivisione e partecipazione, non si fa riferimento a concetti astratti; ma siamo dinanzi ad una vera e propria questione culturale, scientifica, che, a mio avviso, andrebbe ben compresa e spiegata anche alle future generazioni ed esercitata fin da subito, perché è l'esercizio quotidiano, da parte di tutti, che può rendere effettivamente utile questo percorso alle dinamiche sociali.

In quest'Aula, oggi, possiamo scrivere una pagina nuova nell'approccio alla politica dell'Umbria e, insieme, potremmo dare questo esempio. È normale che si tratti di un percorso ed i frutti arriveranno nel tempo, ma saranno importanti e ci permetteranno di vivere in una regione migliore. È sempre duro il cambiamento, ancora di più quando si tratta di evolvere metodi e procedure di una comunità regionale, ma sono



una sfida che una regione come la nostra, che si vuole rilanciare per affrontare presente e futuro, deve affrontare con forza e determinazione.

PRESIDENTE. Consigliere, tempo, vada alle conclusioni.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Sto andando a concludere, Presidente.

Per memoria di tutti, ricordo che il sistema di partecipazione nato dalla Piattaforma *open source* Parelon, pensata per avvicinare i cittadini alle Istituzioni, che consente alle Amministrazioni di ricevere *feedback* sulle scelte effettuate, oppure pareri su quello che intendevano fare, è già esistente. Ricordo anche che quella piattaforma è stata modificata anni fa per le scuole ed è diventata PEO School, per far discutere i ragazzi delle classi quarte e quinte superiori sulle fasi dell'ascesa della legislazione europea.

PRESIDENTE. Legga l'impegno, Consigliere.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Questo sistema, al tempo, aveva anche ricevuto un premio.

Ecco perché sono qui a chiedere a tutti voi colleghi di sostenere questa mozione e di impegnare la Giunta: a realizzare, entro sei mesi dall'approvazione del presente atto, una piattaforma di democrazia partecipativa con un sistema democratico diretto, trasparente, *open source*, interoperabile, facilmente accessibile, finalizzato al coinvolgimento dei cittadini umbri nella vita politica e nella formazione del processo legislativo regionale, che consenta agli utenti di intervenire nelle discussioni, formulare proposte, votare o delegare il proprio voto, mostrando in maniera trasparente, sicura e verificabile il numero dei voti ricevuti e i riscontri, e far sì che emerga una decisione, grazie al processo liquido di condivisione; a promuovere l'utilizzo di questo strumento, mettendolo anche a disposizione di Enti ed Istituzioni locali e interregionali, al fine di creare un profondo uso del processo di partecipazione e di utilizzo dell'intelligenza collettiva, quale metodo diffuso per migliorare la qualità delle scelte e della vita degli umbri di oggi e di domani.

PRESIDENTE. Tempo, Consigliere, per favore.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Sto concludendo.

Ultimo punto: a promuovere la creazione di una comunità di pratica, aperta alle università e al partenariato economico e sociale, che favorisca lo sviluppo della democrazia liquida, attraverso l'uso delle tecnologie informatiche e della comunicazione in tutte le attività, al fine di superare le barriere interne all'introduzione del software libero e dei media partecipativi, nella gestione delle Amministrazioni pubbliche, che realizzi i punti sopra elencati. Grazie.



PRESIDENTE. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Se nessuno chiede chiesta la parola, apro la votazione. Nessuno ha chiesto la parola.
Per dichiarazione di voto, do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, tutto ciò che ha detto con fatica e con molto fiato il collega Bianconi – perché il documento è prosperoso – è stato in Commissione un bel po'. Io non ne sono membro, ma questo tema lo conosco abbastanza bene, perché nella passata legislatura ce ne eravamo occupati. Non era così vasto, come tema.

Dalla mozione, collega Bianconi, non si capisce bene quali sarebbero i controllori di questa piattaforma. La piattaforma, di fatto, è un qualcosa che raccoglie le istanze di qualcuno. Con tutto il rispetto, molte volte potrebbe anche sembrare che le persone sedute qui, legittimamente elette con voti, indicandone anche il nome, compreso il suo, non hanno fatto il proprio lavoro, perché il cittadino, se vuol proporre un problema a Bianconi o al nostro nuovo Consigliere, il dottor Castellari, non è che non ci trova. I cittadini ci trovano.

Mi preoccupa sempre tutto ciò che è piattaforma. Lei sa benissimo che sono avverso a cose di questo tipo, una per tutte il Green Pass, una di quelle mega baggianate che si sono inventati durante la pandemia. Di conseguenza, tutto ciò che è digitale, che individua chi e come, mi fa ribrezzo. Lo dico sempre, penso di avere in tasca tutti i documenti che mi servono: la carta d'identità, la tessera elettorale, a casa, e anche la patente. Quello che mi serve ce l'ho con me.

Tutto ciò che è partecipazione a me va benissimo; ma così com'è, è l'ennesima chiusura del cittadino dentro un perimetro digitale. Penso che questo debba essere regolamentato in maniera ferrea, anche per il rispetto di tutte le normative in materia. È un tema da prendere in considerazione, secondo me, la partecipazione. Stiamo aspettando il voto dello Statuto.

Di conseguenza, il mio voto – abbiamo interloquito con il collega Pastorelli, capogruppo – è contrario, non allo spirito della mozione, ma per come è declinato l'impegno. Archiviamo quest'articolo, ripartiamo eventualmente da proposte nuove, che possano trovare spunto anche nel nuovo Statuto che andiamo a votare. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere Bianconi, o votiamo?

Per dichiarazione di voto, due minuti.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Presidente Mancini, questo atto nasceva con un obiettivo: promuovere un modello che non ingabbiasse i Consiglieri, tanto meno quest'Aula, ma fornisse degli strumenti trasparenti che permettessero, oltre alle persone che tutti noi incontriamo nella nostra attività – lei, probabilmente, più di tutti – ma anche agli altri, di avere una tracciabilità, sia nell'apporto di proposta che nell'apporto di valutazione su quelli che



possono essere gli scenari che vanno a colpire la vita di tutti noi, non soltanto a livello amministrativo, legislativo e istituzionale, ma anche nella vita quotidiana, delle semplici associazioni sportive o delle associazioni di categoria, per fornire a chi deve prendere le decisioni un quadro trasparente e tracciabile, per poi dare la responsabilità, che resta in capo alla politica, di decidere in conformità o in difformità a quel pensiero.

Con questo percorso si crea una cultura politica partecipativa, che farebbe bene a questa Regione, ma in generale al Paese. Come volevamo partire? Creando lo strumento e mettendolo a disposizione di tutti, perché bisogna fare cultura della partecipazione. Fare cultura di qualcosa che non esiste è possibile, se si forniscono degli strumenti e un percorso anche di formazione. Questa era l'ambizione.

Credo che questo sia uno degli atti che dovrebbero essere alla base della costruzione di un pensiero nuovo, per andare oltre rispetto a dove siamo arrivati fino ad oggi.

Mi spiace che non l'abbiate capito. sia una grande...

PRESIDENTE. Consigliere, deve concludere, però.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Non ho proprio parole.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

Dichiaro chiuso il Consiglio regionale.

La seduta termina alle ore 14.22.